



Unione degli Industriali  
della Provincia di Varese

# Rassegna --- Stampa

Assemblea Generale 2017



**UNIONE INDUSTRIALI PROVINCIA VARESE**

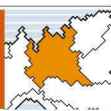
<b>Sole 24 Ore</b>	30/05/17 P. 10	Varese rilancia sull'industria	Luca Orlando	1
<b>La Prealpina</b>	30/05/17 P. 1-8	Da Varese l'orgoglio e la volontà	Emanuela Spagna	2
<b>La Prealpina</b>	30/05/17 P. 8	Il valore di un abbraccio sul palco varesino		5
<b>La Prealpina</b>	30/05/17 P. 8	Le eccellenze varesine		7
<b>La Prealpina</b>	30/05/17 P. 8	«Pronti a sostenere le imprese»		8
<b>La Prealpina</b>	30/05/17 P. 9	Boccia e i giovani «Sì agli gravi fiscali»	Elisa Polveroni	9
<b>La Prealpina</b>	30/05/17 P. 9	«Lavoratori protagonisti della ripresa»		10
<b>Provincia Varese</b>	30/05/17 P. 2	«Le imprese in prima fila verso la modernità»	Silvia Bottelli	11
<b>Provincia Varese</b>	30/05/17 P. 2	«Bisogna sfruttare di più le opportunità che possono arrivare dai fondi europei»	Andrea Aliverti	13
<b>Provincia Varese</b>	30/05/17 P. 3	«Il voto anticipato? Un'ipotesi concreta E in quel caso noi siamo più che pronti»		15
<b>Provincia Varese</b>	30/05/17 P. 3	I sindacati accettano la sfida «Per il futuro»		16
<b>Provincia Varese</b>	30/05/17 P. 3	Il presidente di Confindustria «A Varese mi sento sempre a casa Un legame tra memoria e futuro»	Matteo Fontana	17
<b>Giorno Varese</b>	30/05/17 P. 1-3	L'industria doc	Andrea Gianni	18
<b>Giorno Varese</b>	30/05/17 P. 3	Da Missoni a Whirlpool: storie di eccellenza in vetrina		20
<b>Agenzie Stampa</b>	30/05/17 P. 1	I lanci di agenzia sull'Assemblea Univa 2017		21
<b>Varesenews.it</b>	29/05/17	I nuovi mercati sono le città		23
<b>Varesenews</b>	30/05/17	Boccia insiste: zero tasse sui giovani assunti		26
<b>Varesereport.it</b>	29/05/17	Busto Arsizio, Assemblea generale Univa, Comerio: impresa sempre protagonista		27
<b>Informazioneonline.it</b>	29/05/17	"Senza impresa è impossibile affrontare la modernità"	Luciano Landoni	29
<b>Informazioneonline.it</b>	29/05/17	Paolo Magri: ""In un mondo multipolare serve più Europa"		33
<b>Labissa.Com</b>	29/05/17	Univa, Comerio: "Senza impresa è impossibile affrontare la modernità"		37
<b>lsole24ore.Com</b>	29/05/17	BOCCIA: PRIORITÀ ERRATE SE IL GOVERNO CADE SUI VOUCHER		40
<b>Laspola.Com</b>	29/05/17	Comerio lancia Varese nel cuore dell'Europa		43
<b>Varesenews.it</b>	29/05/17	Riccardo Comerio: "L'impresa deve scegliere la modernità"		46
<b>Liberoquotidiano.it</b>	29/05/17	Imprese: Cattaneo, le aziende chiedono Europa più forte		51

**Assemblee.** Richiamo del presidente degli Industriali, Comerio: senza impresa è impossibile affrontare la modernità

# Varese rilancia sull'industria

## Boccia: azzeriamo il cuneo fiscale per i giovani che entrano nelle nostre aziende

LOMBARDIA



**Luca Orlando**

BUSTO ARSIZIO (VA). Dal nostro inviato

■ Stabilità politica, certezza delle regole, e soprattutto una strategia.

Di fronte alle incertezze dell'attuale momento storico e ai tanti cambiamenti in atto, le imprese chiedono alla politica una "visione", un percorso pensato e strutturato per affrontare in modo adeguato le sfide della modernità. È il senso del discorso di Riccardo Comerio, presidente dell'Unione degli Industriali di Varese, imprenditori riuniti ieri nell'assemblea annuale, per tradizione il primo appuntamento associativo dopo l'assemblea nazionale della Confederazione.

Una politica di visione - spiega il leader degli industriali varesini - che sappia però anzitutto riconoscere la posizione centrale che le imprese giocano nel rilancio del Paese. Imprese che rappresentano «il vero motore dello sviluppo», senza le quali «è impossibile affrontare la modernità». Ed è dunque nei loro confronti che vanno adottate politiche economiche orientate alla crescita, sulla

scia ad esempio del piano Industria 4.0 («dopo decenni - spiega - abbiamo visto una pianificazione»), che Comerio chiede di replicare e se possibile migliorare.

Sfida della modernità che riguarda però in prima persona le stesse imprese, chiamate ad adottare le nuove tecnologie non solo per una sorta di make-up di processo o per approfittare dell'iperammortamento, bensì per modi-

### L'APPELLO

Il territorio chiede

«un contesto che garantisca la tenuta delle regole e agevoli la volontà di provare a essere imprenditori»

ficare in modo radicale la fabbrica, costruendo le basi per la competitività futura. Linea condivisa dal presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, che ribadisce la necessità di adottare misure pro-crescita sia in ambito economico che istituzionale. Prorogare gli interventi per Industria 4.0, azzerare il cuneo fiscale e contributivo per i giovani neo-assunti, adottare un sistema elettorale che garantisca stabilità ai governi sono le priorità indicate.

Bocciaribadisce la necessità di puntare sull'industria, in assenza della quale non ci può essere per l'Italia un'economia forte. La direzione presa con gli incentivi per Industria 4.0 è quella giusta ed è il motivo per cui questi bonus vanno prorogati, considerando che «per la prima volta si interviene sui fattori di competitività, puntando su un'industria ad alto valore aggiunto».

Una rivoluzione, quella tecnologica, che deve in realtà coinvolgere l'intera società, ponendo al centro delle priorità lo sviluppo del paese, migliorando la competitività di quella parte di aziende che ancora fatica, in una visione di lungo termine che dovrebbe abbracciare anche la politica. Che ancora, tuttavia, si presenta in ordine sparso. «Far cadere un governo per la questione dei voucher - chiarisce Boccia - forse indica che il senso delle priorità non è molto chiaro ad alcuni in questo paese».

Dare priorità alla questione industriale e avviare un percorso efficace nei confronti dei giovani è possibile attraverso l'adozione di misure strutturali, andando ad esempio ad azzerare per tre anni cuneo fiscale e contributivo per i giovani neo-assunti, «questo - spiega - è quello che occorre fare se crediamo veramente in una so-

cietà inclusiva». In termini istituzionali il ritorno al meccanismo di voto proporzionale è considerato un errore, «l'anticamera per il ritorno ad una società corporativa e consociativa», un modo per riproporre e prolungare l'incertezza. La richiesta di andare al voto anticipato è legittima, «anche se noi - chiarisce - vogliamo capire con quali impegni e con quali programmi, con quale idea di politica economica», anche in vista di una nuova legge di stabilità per cui è necessario stabilire le priorità. Ma l'obiettivo di fondo resta quello per il Paese di avere una guida. «Spero - aggiunge Boccia - che dal dibattito tra i partiti esca un modello che dia la possibilità a chi vince di governare in maniera stabile». Una guida chiara e possibilmente salda, che per gli imprenditori è necessaria in Italia ma anche in Europa, chiamata a svolgere un ruolo centrale di fronte alle difficoltà attuali. Tra neo-protezionismo e terrorismo; Brexit e «America first», le imprese vedono l'Unione ancora come possibile antidoto. «Continuiamo a credere - spiega Comerio - che Europa e moneta unica siano state e potranno ancora essere una soluzione: non dobbiamo farle diventare un problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Univa. Il presidente degli industriali di Varese, Riccardo Comerio

### I numeri di Varese

**3** mila

#### Le imprese

Imprese che operano con una certa continuità sui mercati esteri

**377** mila

#### La forza lavoro

Gli occupati nel 2016 (+2,2% rispetto all'anno precedente)



# Da Varese l'orgoglio e la volontà

**INDUSTRIALI** Comerio e Boccia: «Siamo i numeri uno ma lasciateci lavorare»

Invocano una «tregua legislativa» fanno appello all'orgoglio di categoria, chiedono alla politica stabilità e la fine dell'incertezza sulla manovra. Il presidente dell'Univa Riccardo Comeio e il presidente

della Confindustria Vincenzo Boccia ieri a MalpensaFiere, durante l'assemblea Univa hanno riassunto così la sfida degli imprenditori alla modernità. E Boccia ha anche citato con simpatia Papa Bergo-

glio: «Se il patto sulla fabbrica non ci riesce con i sindacati lo faremo con Papa Francesco. Da lui ci aspettiamo il vero miracolo italiano».

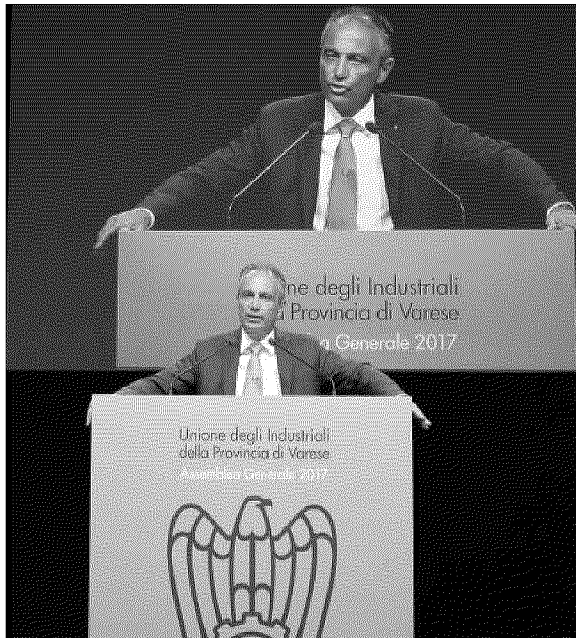
**Coronetti, Polveroni e Spagna alle pag. 8 e 9**



# Dateci una tregua legislativa

*ASSEMBLEA UNIVA Comerio bacchetta il governo ma salva il Piano Calenda*

**BUSTO ARSIZIO** - Se c'è una cosa che gli industriali varesini hanno saputo fare durante gli anni più difficili della crisi è stata quella di non arrendersi mai. Hanno cercato strade nuove, hanno mosso i primi passi sulla via dell'industria 4.0 e hanno speso le loro energie per conquistare nuove fette di mercato, anche all'estero. Si sono mossi, insomma, non sono rimasti con le mani in mano. Ma è stato un percorso a ostacoli. E ieri il loro presidente, Riccardo Comerio, lo ha detto a chiare lettere durante la sua relazione all'assemblea annuale dell'Unione Industriali: «Abbiamo bisogno di una tregua legislativa», ha detto alzando la voce e raccogliendo un applauso scrosciante. Come dire: basta beghe interne ai partiti, polemiche più o meno sterili e una incertezza totale sul futuro del Paese che non fa bene a nessuno. Servono interventi concreti di politica economica che, secondo il numero uno degli industriali varesini, appare «secondaria e dimenticata». Le prove? Un lungo elenco di mancanze che suona come una bocciatura per chi governa la cosa pubblica. «Le ideologie continuano a prevalere sul necessario pragmatismo - dice Comerio - come dimostra il caso dei voucher. E nessuno ha ancora visto gli effetti pratici delle tanto decantate riforme della pubblica amministrazione». E poi «non si contano i ritardi nella realizzazione delle infrastrutture mentre il carico degli oneri fiscali e amministrativi continua a pesare sulla competitività delle nostre produzioni». Tutto in salita, insomma. Tutto troppo complicato a fronte della tanto sbandierata semplificazione. Giudizio positivo solo sul Piano Calenda,



**Il presidente dell'Unione industriali della provincia Riccardo Comerio e la platea a Malpensafiere: in alto a destra, politici e autorità in prima fila. Sotto, l'editore della Prealpina, Daniela Bramati (foto Blitz)**

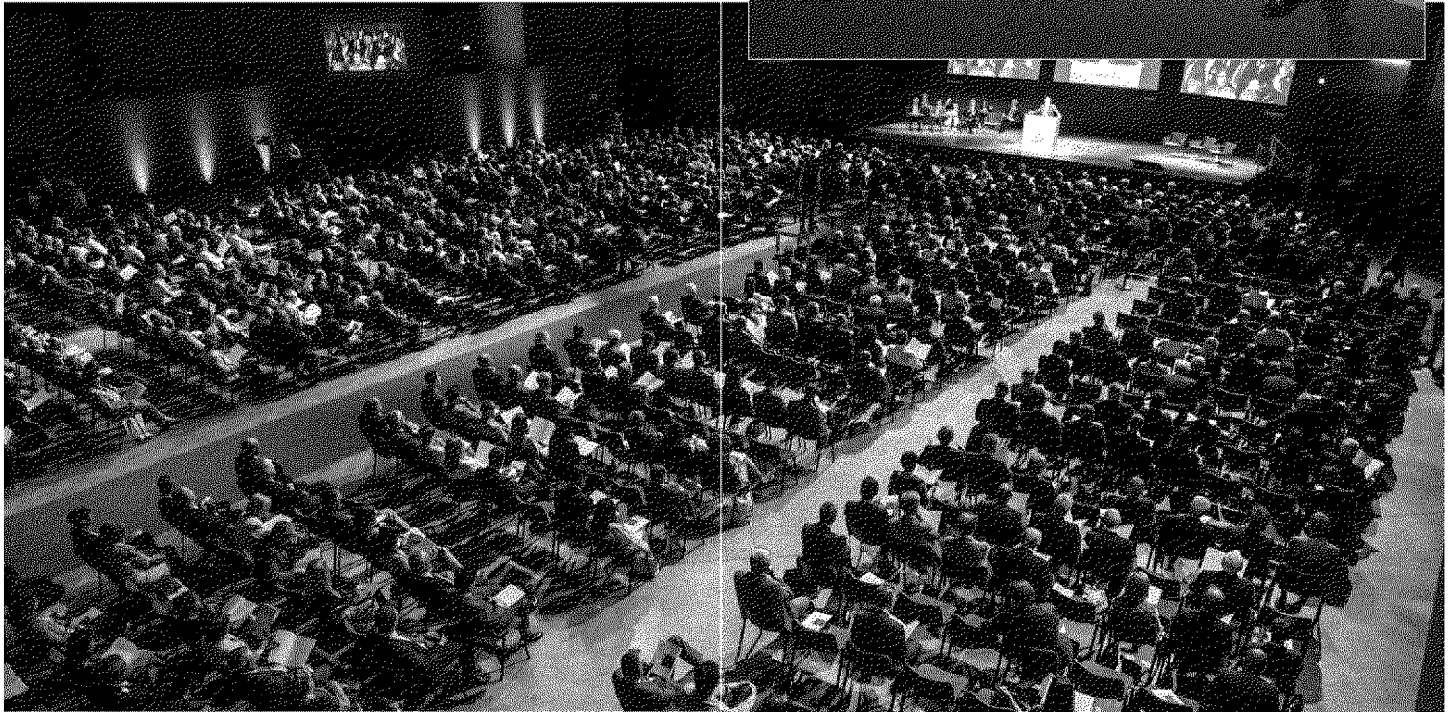
definito come «un importante passo avanti in termini di politica industriale». Ma «in uno scenario di ripresa economica mondiale - ha sottolineato Comerio - è molto preoccupante constatare che l'I-

talia è chiamata a fare i conti con un taglio del bilancio pubblico per 30 miliardi di euro nel triennio 2017-2020». Il giudizio è secco. Per l'Unione Industriali «siamo di fronte a una manovra aggiuntiva



che possiamo considerare, almeno in parte, una tassa sull'incertezza». Invece «bisogna rimettere in moto la crescita». Una ricetta c'è, si chiama impresa. «L'impresa - ha sottolineato ancora una volta Riccardo Comerio - è il vero motore dello sviluppo di un Paese. Non solo perché senza di essa non c'è lavoro ma anche perché rappresenta il nodo tra il mondo della ricerca e l'applicazione dei risultati nella vita di tutti i giorni. L'impresa genera ricchezza economica e di conoscenza, cambiando le condizioni di vita delle persone. Ecco perché senza impresa è impossibile affrontare la modernità». Modernità significa industria 4.0, quarta rivoluzione industriale ma anche un lavoro costante sui giovani. Gli stessi che Claudio Marenzi, presidente di Herno Spa, dialogando con Paolo Magri, vice presidente dell'Istituto per gli studi di politica internazionale, ha esortato a considerare il lavoro come un dovere e non solo come un diritto, chiedendo apertura e disponibilità maggiori. Da parte loro, gli industriali varesini con il Pmi day hanno portato in fabbrica 3.500 ragazzi che hanno visitato 110 imprese. Lo hanno fatto per una ragione precisa. E per spiegarlo Comerio cita il suo predecessore, Giovanni Brugnoli: «Dobbiamo lavorare per la cultura di impresa nel nostro Paese: siamo la seconda forza industriale d'Europa, esportiamo l'eccellenza del Made in Italy in tutto il mondo, ma molti giovani neppure lo sanno. E non saperlo significa perdere un'opportunità perché la fabbrica non è solo produzione ma è anche formazione, innovazione e cultura».

**Emanuela Spagna**



# Il valore di un abbraccio sul palco varesino

di **VINCENZO CORONETTI**

Poco più di un anno fa, nel giorno dell'elezione di Vincenzo Boccia a presidente di Confindustria, l'Unione varesina degli industriali affermava in un comunicato di essere a disposizione degli interessi generali dell'associazione. Dichiarazione che cancellava ogni fraintendimento sul fatto che Univa avesse sostenuto l'avversario di Boccia, Alberto Vacchi. Traduzione: siamo a disposizione di chi ha vinto, al di là di ogni altra considerazione. Ieri, dando la parola a Boccia nell'annuale assemblea degli industriali del Varesotto a MalpensaFiere, il presidente Riccardo Comerio ha ribadito la collaborazione e l'unità di intenti, in una parola, la lealtà. Che ce ne fosse bisogno, non sappiamo dire. L'abbraccio tra Boccia e Comerio ha di fatto escluso qualunque supposizione maligna. Registriamo l'episodio per dovere di cronaca, riportando anche le lusinghiere parole di Boccia nei confronti del vice presidente confindustriale Giovanni Brugnoli e di Giorgio Fossa, predecessore dello stesso Boccia; espressione, Brugnoli e Fossa, di Univa nei centri decisionali romani di viale dell'Astronomia. Insomma, se qualcuno avesse voglia di sfruculiare resta servito.

Per tornare ai contenuti dell'assemblea di ieri mattina, il dato politico, se così possiamo dire, è la promozione del Piano Calenda, il ministro dello Sviluppo Economico che, settimana scorsa, ha preso parte all'assemblea generale di Confindustria a Roma, che precede le riunioni delle associazioni periferiche. Di che cosa si tratta? In soldoni di una serie di indirizzi che nelle intenzioni dovrebbero dare risposte alle aspettative degli imprenditori, dalle riforme sulla decontribuzione e sulla detassazione del lavoro, alla riduzione del cuneo fiscale, fino all'incremento degli investimenti pubblici per la crescita, al riassetto della pubblica amministrazione e alla riduzione dei tempi della Giustizia. Elenco di doglianze che si ripete oramai da anni, ad ogni assemblea Univa e non solo. Elenco che stavolta trova un possibile sbocco in una pianificazione che, secondo Comerio, rappresenta un importante passo in avan-



ti, con obiettivi precisi e concreti. «Un documento» afferma il presidente riferendosi al ministro «che mostra il coraggio di scegliere, sapendo che le risorse vanno indirizzate verso le imprese».

Comunanza sul piano politico con Calenda ribadita da Boccia, quando evoca i possibili danni di una legge elettorale impostata sul proporzionale e la necessità della stabilità politica. Condizioni minime per gestire la complessità del sistema economico e sociale, per favorire appunto la crescita.

Il «coraggio di crescere», certo. Concetto che Riccardo Comerio sembra forzare, quasi a determinarne l'irrinunciabilità dentro scenari macro economici e sociali che cambiano convinzioni, abitudini, possibilità e modelli lavorativi. Quarta rivoluzione industriale oramai in atto. Obbligo per gli imprenditori di adeguarsi, correggendo metodi e sostanza della produzione. Una seria, importante analisi sociologica quella del presidente di Univa che riserva un capitolo decisivo all'Europa e al suo futuro, con scenari geopolitici che non possono essere ignorati.

Tutto vero, tutto dentro a una realtà mondiale in co-

stante evoluzione, dominata dall'esplosione demografica, dall'immigrazione, dalla nascita delle megalopoli, dalle diseguaglianze.

Senza dimenticare però il contingente, i problemi di casa nostra, un "qui e ora" che Vincenzo Boccia identifica ad esempio nell'impellente necessità di azzerare per tre anni il cuneo fiscale sull'assunzione dei giovani. Con un'aggiunta: «Sapendo sin d'ora che dopo bisognerà ridurlo per tutti». Certo, i giovani. Tema ricorrente negli interventi di ieri. Giovani sinonimo di futuro. Con le tante, troppe implicazioni e variabili sociali che essi comportano. Con il lavoro che non c'è per tutti. Con l'attualità di una visione complessiva destinata a rapportarsi con schemi sinora inediti. Quasi scontato a questo punto il riferimento a Papa Francesco. Se ne fa carico innanzitutto Comerio, citando la Terza guerra mondiale che si combatte a pezzetti. Ne ripropone l'attualità lo stesso Boccia, rammentando i contenuti del discorso del pontefice di sabato a Genova sulla dignità del lavoro. Quasi a dire: per capirne di più dovremo rivolgerci a Francesco.





**BUSTO ARSIZIO** - Sono diversi i primati della provincia di Varese, snocciolati durante l'assemblea di ieri. La provincia è ai primi posti per la banda larga, pur nel contesto di un Paese che, come ha sottolineato Comerio, è

## Le eccellenze varesine

in ritardo sulle nuove infrastrutture di connessione. La provincia di Varese è anche tra i leader in Italia e in Lombardia per numero di brevetti «anche se siamo ancora lon-

tani dai livelli tedeschi», ha specificato il presidente Univa. Varese è invece sul podio per quanto riguarda l'occupazione hi-tech, dove con il 12 per

cento «superiamo la media tedesca, che si limita al 7 per cento». C'è ancora molta strada da compiere, invece, secondo Comerio, per la formazione scientifica così come, ad esempio, «per il numero di start up innovative».



# «Pronti a sostenere le imprese»

**BUSTO ARSIZIO** - Il presidente degli industriali varesini, Riccardo Comerio, bacchetta i politici, chiedendo di fatto una operatività che vada ad incidere nella quotidianità di chi ogni giorno apre i cancelli della propria fabbrica. Le sue parole non cadono nel vuoto. Anzi, vengono ascoltate in diretta proprio da chi è chiamato a governare la cosa pubblica e trascorre parte della sua settimana proprio nei locali dei palazzi romani. Il parterre dell'assemblea, infatti, è particolarmente affollato. Ci sono esponenti di tutti gli schieramenti politici.

Del resto, l'assise degli industriali varesini, da sempre, rappresenta un momento di confronto che vuole essere innanzi tutto costruttivo. Così in prima fila c'erano, tra gli altri, l'euro deputata Lara Comi, Erika D'Adda (Pd), Angelo Senaldi (Pd), Stefano

Candiani e Giancarlo Giorgetti (Lega Nord), Daniele Marantelli (Pd) e Laura Bignami (Movimento X). Con loro anche il presidente del Consiglio regionale, Raffaele Cattaneo e l'assessore regionale Francesca Brianza. «Abbiamo ascoltato molti pungoli per le nuove sfide che ci aspettano - ha commentato a caldo l'esponente della giunta Maroni -. La Regione vuole essere al fianco delle imprese e siamo al lavoro su questo fronte e non vogliamo farci cogliere impreparati. certamente non bastano misure spot che poco incidono sullo sviluppo reale». Certo è che il richiamo forte a chi frequenta i palazzi romani non poteva lasciare indifferenti.

«Mi resta un po' di amarezza - sottolinea Laura Bignami - perché è vero che chi ci governa si occupa poco di trovare soluzioni concrete ai diversi fronti messi in luce dagli industriali varesini. Non mi vengono in mente persone precise che siano impegnate in questa battaglia. Mi sembrano piuttosto tutti concentrati sulla celebrazione del sé. Vedo poche azioni concrete».

Va detto che anche chi, a Roma, siede tra gli scranni della maggioranza difende l'operato del governo ma ne ammette anche i limiti.

«Credo che le parole di Comerio - analizza Angelo Senaldi - siano state molto sincere e di sostanza, per nulla

formali. E non posso che essere d'accordo sul concetto di arretratezza della cultura d'impresa. È vero però che il governo ha fatto più di qualcosa, a cominciare dal piano Calenda che è il frutto di un importante lavoro di squadra. Certo, dobbiamo rimboccarci le maniche per dare più certezze concrete: l'incertezza fa tremare i polsi. È anche, e soprattutto, una questione di responsabilità».

«Bene ha fatto Comerio a mettere in luce le virtuosità della nostra provincia - gli fa eco anche Daniele Marantelli - e altrettanto orgogliosi dobbiamo essere dei primati italiani. Ma siamo ancora ultimi per crescita. È assolutamente necessaria una spinta di

politica industriale che possa dare risposte alle richieste di stabilità e robustezza economica. E poi, per la provincia di Varese, teniamo anche presente un altro elemento fondamentale: l'attrattività crescente della città metropolitana milanese. Dobbiamo ragionare anche sull'attrattività della nostra provincia».

E il ruolo dell'Europa? Comerio è stato chiaro: «Serve un'Europa unita non solo da un punto di vista monetario». «Un richiamo forte e inequivocabile - sottolinea Raffaele Cattaneo - per consentire alle imprese di affrontare l'ondata dei cambiamenti in atto in maniera più strutturale. Il nostro impegno deve proseguire per garantire regole comuni e meno burocrazia con l'obiettivo di sfruttare di più e meglio le opportunità che Bruxelles offre».

E.Spa.



# Boccia e i giovani «Sì agli gravi fiscali»

*Poi la battuta sul Papa: «Con lui il miracolo italiano»*

**BUSTO ARSIZIO** - Il la arriva dopo il video ad alto tasso emozionale in apertura di assemblea: musiche da cinema, immagini suggestive. E le parole dei grandi del passato e del presente, da Marco Polo a Machiavelli fino alle sfide della modernità produttiva. «Un filmato che mi fa provare due cose: l'orgoglio di essere italiano, vedendo che siamo ancora il secondo Paese industriale d'Europa dopo la Germania, anche se lo sa solo il 30 per cento della popolazione, e il primo al mondo in otto dei 14 settori produttivi. E la rabbia nel pensare a quello che potremmo essere se solo non dovessimo fronteggiare tutte queste criticità. Siamo la pietra angolare del nostro Paese, senza industria non c'è Italia».

Parole intense pronunciate da Vincenzo Boccia, il presidente di Confindustria che ha concluso l'assemblea 2017 di Univa elogiando il territorio, «dove l'anno scorso ho tenuto il mio primo intervento ufficiale da presidente, come da tradizione associativa perché Varese, punta avanzata del nostro sistema, apre il ciclo di assemblee dopo Roma. Qui mi sento a casa perché abbiamo la stessa identità:



**Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia** (foto Blitz)

ci sono persone che parlano e altre che fanno, noi apparteniamo a questa seconda categoria». La stessa concretezza è stata chiesta sul tema dei giovani: «Se davvero vogliamo aiutarli dobbiamo includerli nelle nostre aziende grazie agli sgravi - ha detto strappando un applauso alla platea -. Noi lanciamo una proposta precisa: azzeriamo il cuneo fiscale e i contributi per i primi tre anni in caso di assunzione. Uno sguardo al futuro sperando che «quel più 7 per cento nell'export nei primi mesi dell'anno venga confermato, così da

avere 28 miliardi in più a disposizione - aggiunge Boccia -. Abbiamo recuperato due punti di Pil rispetto ai 9 persi dopo il 2008, ma proprio sui giovani sono aumentate le disuguaglianze. Come suggerisce Draghi, dobbiamo usare mezzi non convenzionali. Puntando su export e turismo costruiamo la ricchezza di questo Paese in un mercato, quello europeo, che resta il più ricco al mondo».

Certo, non è acqua passata la sofferenza delle imprese: «Il 20 per cento va molto bene, il 20 per cento molto male e il 60 media-

mente - ha svelato il numero uno degli industriali italiani -. Speriamo che le migliori tirino la volata alle altre. Restiamo in una fase delicata, ma di certo non può cadere un Governo sulla questione dei voucher che rappresentano lo 0,3 per cento del monte salari». Segue altro lungo applauso. E poi l'appello all'apertura degli scambi, contro ogni protezionismo in stile Trump, «anche se gli industriali Usa poi votano con noi un documento contrario». Sul fronte politico nostrano, Boccia dice no al proporzionale: «Siamo per il maggioritario e per Governi stabili. Si parla di andare al voto... beh a noi interessa con quali idee, con quale visione di politica economica». Pragmatismo è la parola chiave: serve un'Italia forte in Europa, centrale nello scacchiere mediterraneo.

Infine il presidente scherza: «Se il patto sulla fabbrica non ci riuscisse con i sindacati, potremmo farlo con il Papa, le sue idee ci vedono sempre più in sintonia, con lui possiamo invocare il vero miracolo italiano. Di certo è il momento di superare ansie e paure, puntiamo al confronto e non al conflitto».

**Elisa Polveroni**



# «Lavoratori protagonisti della ripresa»

*I sindacati apprezzano l'appello al confronto per gestire il passaggio al digitale*

**BUSTO ARSIZIO** - (e.p.) Dialogo e confronto per combattere le sfide dell'industria: un appello, quello lanciato ieri dal presidente dell'Unione industriali Riccardo Comerio, accolto positivamente dal mondo sindacale. «Abbiamo apprezzato lo spiccato orientamento al futuro e il riferimento all'importanza del dialogo sociale e al confronto con il sindacato territoriale - commenta il segretario generale della Cgil Varese Umberto Colombo -. Il confronto è stato centrale con la crisi e lo è ora per gestire i primi timidi segnali di ripresa del manifatturiero: senza i lavoratori ogni rilancio è impossibile. Importante poi il so-

stegno agli investimenti. Dovremo anche gestire insieme il passaggio all'industria 4.0, senza dimenticare i temi locali come l'aeroporto che sarà anche il fulcro delle merci ma deve anche tornare ad essere scalo intercontinentale». Il territorio varesino fa scuola a livello nazionale anche per le buone relazioni fra mondo produttivo e forze sociali: «L'intervento di Comerio dimostra che c'è grande fermento - aggiunge Antonio Massafra, se-

gretario generale Uil Varese -. Bisogna dare atto a Univa di aver stabilizzato qui un bacino sperimentale per il futuro delle imprese, imitato anche in Lombardia. Ora però serve stabilità politica per rendere sempre più attrattiva la nostra economia. Per il sindacato si aprono nuovi spazi anche ripensando alla formazione e all'alternanza scuola-lavoro: vorremmo sottoscrivere un protocollo per scommettere sul futuro dei giovani». Ecco, l'altro filone centrale del-

l'assemblea Univa: l'ingresso delle nuove generazioni nel mondo del lavoro. «Gli industriali coinvolgono migliaia di ragazzi in azienda ed è una cosa ottima, anche il sindacato dovrebbe essere coinvolto in un tavolo congiunto - commenta Caterina Valsecchi, segretario generale aggiunto della Cisl dei laghi -. Da una parte puntiamo alla formazione continua per aiutare i lavoratori attuali a essere preparati davanti ai cambiamenti tecnologici, dall'altra tutti insieme, organizzazioni sindacali e forze produttive, dovremmo impegnarci per dare informazioni e facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro».

---

«Tavolo  
congiunto  
su formazione  
e inserimento»

---



I sindacalisti Massafra, Valsecchi e Colombo (foto Blitz)



## L'ASSEMBLEA Il discorso del presidente di Univa Comerio

# «Le imprese in prima fila verso la modernità»

Il numero uno dell'Unione degli Industriali ha lanciato la sfida per l'innovazione e per cavalcare il cambiamento

di **Silvia Bottelli**

■ Il coraggio delle scelte: «Chi pratica la modernità sa che deve dimostrarlo quotidianamente», così ha aperto il suo discorso **Riccardo Comerio**, presidente dell'Unione Industriali di Varese all'assemblea dell'associazione che si è tenuta ieri a Malpensaferre alla presenza di quasi mille persone fra imprenditori, politici, autorità del territorio.

Siamo in una fase storica che ha uno scenario continuamente mutevole ha spiegato Comerio e «il progresso tecnologico è fattore determinante del cambiamento della società: innesca la trasformazione, ma non la esaurisce». Servono elementi di contesto per entrare forti nel futuro. Il mondo è in continua trasformazione «e la trasformazione è anche economica e sociale, si associano mutamenti di grande portata in campo economico, geopolitico e sociale», viviamo in un mondo pieno di pericolose divisioni, conflitti, differenze e massimalismi «e in questo nuovo panorama può vincere solo l'unione e non la divaricazione».

Serve perciò uno sforzo collettivo in questa direzione. Cambia il contesto e cambia-

no gli stili di vita e di conseguenza i consumi «siamo di fronte a una trasformazione sociale che diventerà sempre più rapida e con effetti sempre più significativi».

Cambiamenti che possono diventare opportunità per le imprese, per i giovani, per il mondo del lavoro, ma «di fronte a un mondo con così tanti cambiamenti in atto, oggi più che mai serve una visione politica che sappia dare risposte alle ricadute della crisi e alle disuguaglianze. Bisogna gestire i cambiamenti per agganciare la crescita del futuro».

Serve una politica di visione «che si traduca in politica industriale che sappia riconoscere la posizione centrale che le imprese giocano nel rilancio dello sviluppo: senza impresa è impossibile affrontare la modernità». Serve dunque stabilità politica e certezze delle regole ha sottolineato Comerio, «di questo abbiamo bisogno, di un contesto che garantisca la tenuta delle regole nel tempo e che agevoli la volontà di provare ad essere imprenditori».

La richiesta lanciata da palco di Malpensaferre, e accolta con un applauso è stata perentoria: «Abbiamo bisogno di una tregua legislativa». Questo è ciò che chiedono gli imprenditori. Lavorare, in un contesto adeguato alle sfide che, per primi, devono essere pronti a cogliere: «Sappiamo che le trasformazioni richiederanno significativi

investimenti, si parla di cambiare in maniera radicale la fabbrica, il nostro modo di lavorare».

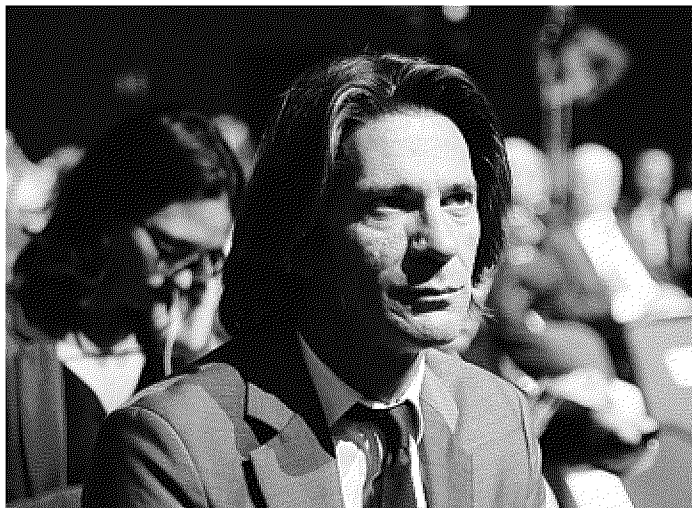
Il futuro è già iniziato «e non possiamo permetterci il lusso di pensare che non ci toccherà: dovremo saper trovare stimoli dai cambiamenti in atto, a partire da quelli tecnologici che rivoluzionano il modo di produrre, l'organizzazione e l'interazione con le cose».

Ci sono dunque gli obiettivi, le ipotesi di lavoro «ma il nostro territorio è pronto a recepire questo cambiamento?».

Qualche numero Varese può vantarlo ha sottolineato Comerio «abbiamo le strutture adeguate, abbiamo i centri di ricerca, siamo ai primi posti nella banda larga, abbiamo talenti che devono essere portati al valore. Questa è la scommessa di tutti noi: come imprenditori, cittadini, consumatori, lavoratori, ma anche come istituzioni e come forze sociali». E allora, «se le aziende possono essere protagoniste di questo cambiamento, se il territorio può agganciarlo, se si possono trovare le giuste alleanze fra le parti sociali, se finanza e banche possono collaborare nella ricerca di strade alternative per garantire il finanziamento degli investimenti: questo futuro può essere nostro».

Perché il domani, ha concluso Comerio «se affrontato insieme, non ci fa paura». ■





**IN PRIMA FILA** Il mondo della politica è stato come sempre attento agli input dell'assemblea. Ed ha a sua volta lanciato le sue proposte

## «Bisogna sfruttare di più le opportunità che possono arrivare dai fondi europei»

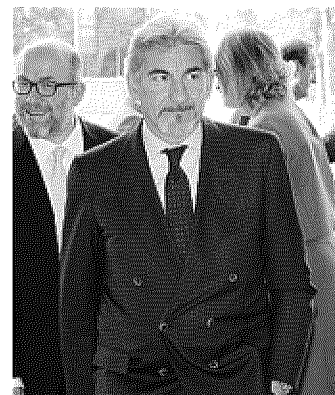
di **Andrea Aliverti**

■ Europa, innovazione e concretezza: questi i concetti che i nostri politici hanno tratto dalle parole di Riccardo Comerio e Vincenzo Boccia. Il monito di Daniele Marantelli: «Aerospaziale, Malpensa e "concorrenza" della Città metropolitana, temi su cui il nostro territorio deve chiedere di più».

Mondo politico varesino con le antenne alzate a Malpensafiere. L'accento sull'Europa è uno dei messaggi che ha colto nel segno. «Le imprese ci chiedono una Europa più forte e coesa: questo è uno dei messaggi chiari che portiamo a casa oggi. È una richiesta che

viene rivolta soprattutto alla politica» afferma il presidente del Consiglio regionale della Lombardia **Raffaele Cattaneo**. L'eurodeputata di Forza Italia **Lara Comi** suggerisce alle imprese di «sfruttare di più il Jrc di Ispra, dove presto faremo un incontro specifico, ma soprattutto i fondi europei» anche perché «Confindustria ha la struttura per cogliere le opportunità». Anche Daniele Marantelli, deputato Pd, ha colto il richiamo a «un di più di Europa e a ben altra spinta alla politica industriale, visto che siamo ultimi per crescita in Europa, nonostante le misure prese dal governo». Misure peraltro «riconosciute dagli stessi Industriali, come il piano Ca-

lenda e superammortamenti». Ma Marantelli aggiunge: «Dall'osservatorio di una delle province più produttive, consiglieri di guardare al settore aerospaziale, per nulla messo in sicurezza, e all'aeroporto di Malpensa, per cui gli investimenti sul cargo sono positivi ma insufficienti». E un terzo tema che merita attenzione, per il deputato varesino, «Abbiamo delle carte da giocare, ma un limite è la forte attrattività della Città metropolitana di Milano (vedere Whirlpool, ndr), fenomeno da scongiurare con adeguati progetti». **Angelo Senaldi**, deputato renziano del Pd, sottolinea che «alcuni provvedimenti del governo sono andati nella direzione ri-



**Raffaele Cattaneo** Varese Press

chiesta dal presidente Comerio, dai brevetti alla ricerca alla riduzione Irap fino al piano di politica industriale che non si vedeva da anni che è l'opportunità di Industria 4.0». E ancora, l'assessore regionale leghista Francesca Brianza legge nel monito del presidente Boccia alle forze politiche «un invito a non nascondersi



dietro misure spot che incidono in minima parte sulla realtà economica del nostro Paese. Serve una politica forte, concreta e coraggiosa che dia risposte serie al mondo dell'impresa, che è un motore imprescindibile della nostra economia». La deputata Pd Maria Chiara Gadda sottolinea le «parole chiave competitività, Europa e innovazione. Solo puntando su innovazione e industria si può competere sui mercati internazionali. Per fare questo serve una politica forte», mentre il segretario provinciale Pd Samuele Astuti ha sentito «parole molto importanti sui temi dell'impresa, dell'innovazione, della formazione e del cambiamento». ■



**ELEZIONI** La possibilità di un ritorno alle urne prima di fine legislatura non sarebbe così impensabile

## «Il voto anticipato? Un'ipotesi concreta E in quel caso noi siamo più che pronti»

■ Sull'assemblea di Univa l'ombra del voto per le elezioni politiche a settembre.

I nostri politici si dividono. Angelo Senaldi (Pd) vede «troppo tatticismo» sulla scena politica: «Non si può pensare all'esercizio provvisorio sulla Legge di Stabilità». Ma per Lara Comi (Forza Italia) «il vero rischio è una manovra dal sapore elettorale per accompagnare il voto in febbraio».

Ieri l'ipotesi di elezioni anticipate a settembre circolava con insistenza tra i vari esponenti politici presenti in sala. «Ipotesi sempre più concreta, visto che si parla di aggiustamenti al sistema tedesco per adattarlo a quello

italiano - fa notare l'eurodeputata e coordinatrice provinciale di Forza Italia Lara Comi - noi siamo pronti, il primo a dirlo è stato Berlusconi». Anche la deputata del Pd Maria Chiara Gadda ammette: «Il tema c'è. La stabilità per le imprese è condizione essenziale, perché servono interlocutori forti. E un governo forte dovrà affrontare la legge di bilancio in autunno». Ma dall'altro deputato del Pd Angelo Senaldi arriva un richiamo alla «responsabilità dei partiti, quella di andare a votare in una situazione di sicurezza e stabilità, perché non possiamo rischiare l'incertezza. Al voto anticipato? Sì, ma a determi-

nate condizioni, in particolare non si può pensare all'esercizio provvisorio sulla Legge di Stabilità, altrimenti riparte lo spread. Tanto più sapendo che la stabilità non sarà un bene disponibile per lungo tempo...». Anche per Daniele Marantelli (Pd) «il rischio incertezza esiste», perché «abbiamo sulla testa la manovra economica che, altamente improbabile anticiparla, dovrà essere fatta successivamente con una maggioranza politica molto difficile da conseguire». Oltretutto, aggiunge Marantelli, «con una legge elettorale che esalta il proporzionale e il particolarismo sarà molto più difficile pervenire ad una



Lara Comi Varese Press

stabilità». Ma per Lara Comi «è vero il contrario. È più rischioso votare a febbraio con una manovra in cui nessuno si prende delle responsabilità».

E Laura Bignami, senatrice del Movimento X, non nasconde la sua «amarezza», soprattutto riferita al fatto che «provvedimenti importanti, come la mia legge sul caregiver, rischiano di finire in cavalleria». ■ A. Ali.



## LE REAZIONI

### I sindacati accettano la sfida «Per il futuro»

■ Le organizzazioni sindacali raccolgono la sfida lanciata dal presidente Univa Riccardo Comerio: «Siamo pronti al confronto, per guardare al futuro». I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, presenti come spettatori all'assemblea dell'Unione degli Industriali, plaudono alle parole del presidente Comerio, in particolare cogliendo il riferimento fatto «all'importanza del dialogo sociale e al confronto con il sindacato territoriale», come fa notare Umberto Colombo, segretario della Cgil di Varese. «Così come è stato importante nella nostra provincia il confronto tra le parti sociali per la salvaguardia dell'occupazione e la gestione della crisi, ora, all'apparire di qualche, seppur timido, segnale di ripresa, sono alquanto importanti momenti di confronto tra sindacato e imprese per lo sviluppo del manifatturiero varesino e per le auspicate e nuove opportunità di lavoro». Inoltre, sempre parole di Colombo, «i richiami territoriali, in particolare sul rilancio dell'aeroporto di Malpensa, quelli su un miglior collegamento tra il mondo dell'istruzione e

il mondo del lavoro, come pure quello sul maggior confronto tra le parti su industria 4.0 non possono che vedere una particolare attenzione, sempre nel rispetto dei propri ruoli, del sindacato». Caterina Valsecchi, segretario aggiunto della Cisl dei Laghi, rimarca la «necessità fondamentale di confronto ai tavoli e di collaborazione tra le parti sociali. Oggi più che mai fondamentale per colmare le differenze e i nuovi bisogni crescenti». Anche perché «come Cisl non ci siamo mai sottratti al confronto. La contrattazione, che è il nostro cavallo di battaglia, è una necessità per fare fronte comune di fronte alle sfide e ai cambiamenti nel contesto internazionale». Antonio Massafra, segretario generale della Uil, pone l'accento sul futuro: «Varese è un territorio virtuoso rispetto all'innovazione tecnologica, un po' una nave scuola a livello nazionale con tanti progetti presentati in questi anni. Bisogna guardare al futuro con una prospettiva che metta tutti gli attori, aziende, sindacati e politica, in condizioni di cogliere le opportunità dei cambiamenti». Da tutti e tre segretari un richiamo anche all'importanza dell'alternanza scuola-lavoro. ■ A. Ali.



## L'INTERVENTO Le parole di Vincenzo Boccia, ospite d'onore

# Il presidente di Confindustria

## «A Varese mi sento sempre a casa

## Un legame tra memoria e futuro»

di **Matteo Fontana**

■ Ospite d'onore dell'Assemblea annuale 2017 di Univa, che si è svolta ieri mattina a Malpensafiere, è stato **Vincenzo Boccia**, presidente di Confindustria che già lo scorso anno, appena eletto, come da consuetudine, fece il suo primo intervento all'assemblea degli industriali varesini che nel calendario confindustriale segue l'appuntamento nazionale dell'associazione.

«Qui mi sento a casa - ha detto Boccia - perché c'è una forte identità culturale che ci lega; Varese rappresenta il collegamento tra la memoria storica e il futuro del nostro sistema di rappresentanza e Univa è punta avanzata». Dopo l'omaggio agli industriali varesini e al sistema imprenditoriale del nostro territorio, il leader di Confindustria ha toccato i temi caldi del momento, lanciando anche una proposta concreta che riguarda i giovani. «Per costruire un grande futuro ci vogliono i giovani; facciamoli entrare nelle fabbriche grazie a una politica fiscale coerente, che preveda l'azzeramento del cuneo fiscale per i primi tre anni per ciascun ragazzo assunto nelle nostre imprese» ha proposto Boccia incontrando il favore della platea varesina. La relazione del presidente di Confindustria che ha chiuso i lavori dell'Assemblea ha toccato tutti i temi dell'attualità, a partire da

Europa e Stati Uniti. «L'Europa deve fare un salto di qualità, non solo pianificando ma anche agendo - ha proseguito Boccia - serve un'Italia che non sia periferia d'Europa ma che acquisti centralità tra l'Europa stessa e il Mediterraneo». Porre al centro la questione bancaria e il terzo pilastro, ovvero la messa in sicurezza dei depositi, un altro dei passaggi chiave dell'intervento del leader di Confindustria che ha parlato anche di politica italiana. «Voler far cadere un Governo sui voucher che rappresentano lo 0,3% del monte salari nazionale la dice lunga sulle priorità di certe forze politiche - ha dichiarato Boccia - noi siamo per il maggioritario perché il proporzionale è l'anticamera del consociativismo». Ultimo passaggio, quello sull'industria 4.0 «che non è solo una questione tecnologica ma anche culturale, dove occorre coinvolgere anche la società».

Prima dell'intervento di Boccia, sul palco di Malpensafiere è andata in scena una tavola rotonda che ha visto protagonisti Paolo Magri, direttore dell'Ispi, l'istituto per gli studi di politica internazionale e l'imprenditore Claudio Marenzi, presidente di Herno spa e della neonata Confindustria Moda, intervistati dal giornalista Gianfranco Fabi. Filo conduttore la politica internazionale e le conseguenze per le imprese e l'economia. «L'incertez-

za c'è sempre stata ed è il sale della vita - ha sottolineato Magri - siamo in presenza di un condominio rissoso dove i due inquilini che hanno più millesimi, Usa e Europa, stanno mettendo in dubbio alcuni pilastri del condominio stesso». Fuor di metafora, vista anche l'elezione di Trump alla Casa Bianca e la Brexit, «l'Europa ha un'occasione storica, quella di darsi un ruolo in un mondo multipolare; se non ora quando? - si è chiesto Magri - interesse dell'Europa è dialogare con la Russia». Con Marenzi si è parlato soprattutto di export e di made in Italy.

«Non bisogna più parlare di mercati ma di città - ha affermato l'imprenditore - perché ad esempio nel settore moda, le cose vanno bene sulle coste degli Usa ma non nel centro del Paese e allo stesso modo Mosca non è uguale a Kazan. I social hanno cambiato il rapporto con il consumatore che non è più soggetto passivo; il rapporto con il marchio adesso è duale». L'export del settore moda italiana va a gonfie vele, soprattutto verso l'Europa, a partire da Germania, Francia, Spagna e Gran Bretagna.

«L'industria 4.0 va sfruttata non solo per il superamento ma soprattutto per cambiare l'azienda e il suo approccio con il mercato e ancora più importante per collegare la filiera per essere più veloci come il mercato ci chiede di essere» ha concluso Marenzi. ■



Vincenzo Boccia,  
presidente  
di Confindustria  
e Riccardo Comerio,  
numero uno di Univa

## ALL'ASSEMBLEA DI UNIVA OSPITI DI ECCEZIONE E PREMI ALLE AZIENDE ECCELLENZE DEL TERRITORIO

GIANNI ■ All'interno



# L'INDUSTRIA DOC

SEGUICI ON-LINE SU [WWW.ILGIORNO.IT/VARESE](http://WWW.ILGIORNO.IT/VARESE)



## PIANETA ECONOMIA

**FATICA**  
L'EXPORT NON INGRANA  
E GLI AFFARI  
STENTANO A RISALIRE

**OSPITE**  
PRESENTE A MALPENSAFIERE  
IL LEADER DI CONFINDUSTRIA  
VINCENTO BOCCIA

# Industria, segnali di risveglio «Ora si investa nella crescita»

*Il presidente Riccardo Comerio all'assemblea di Univa*

di **ANDREA GIANNI**  
- BUSTO ARSIZIO -

**PER RILANCIARE** l'economia il Governo deve «portare avanti il giusto mix di riforme sulla decontribuzione e sulla detassazione del lavoro, sulla riduzione del cuneo fiscale, sull'incremento degli investimenti pubblici per la crescita, sul riassetto della pubblica amministrazione e sulla riduzione dei tempi della giustizia». E costruire, in sostanza, «un contesto positivo

**L'APPELLO AL GOVERNO**  
«Serve un mix di riforme con detassazione del lavoro e tempi certi della giustizia»

in cui l'impresa sia portata a investire». È il messaggio lanciato dal presidente dell'Unione industriali della provincia di Varese, Riccardo Comerio, durante l'assemblea annuale dell'associazione che riunisce gli imprenditori del territorio. Nel polo fieristico di Busto Arsizio, ieri, si sono radunati i rappresentanti delle principali imprese di una provincia dove, secondo i dati dell'ufficio studi Univa, si è registrato un inizio di anno positivo. Dopo un 2016 caratterizzato da alti e bassi, infatti, nel primo trime-

stre del 2017 è calato del 75% il ricorso alla cassa integrazione, mentre il tasso di utilizzo degli impianti ha raggiunto quota 81,5%. Resta l'incognita sull'export, con livelli che stentano a risalire. «Continuiamo a credere che l'Europa e la moneta unica siano state e potranno ancora essere una soluzione - ha sottolineato Comerio -, non dobbiamo farle diventare un problema. Solo una Europa unita può essere un punto di equilibrio per il mondo».

**DALL'EUROPA** all'Italia, la richiesta è quella di «una politica industriale che sappia riconoscere la posizione centrale delle imprese». Comerio ha puntato il dito su ritardi e burocrazia, oneri fiscali e lavori bloccati. «Basti pensare al complicato collegamento italiano tra il tunnel del Gottardo e Malpensa - ha evidenziato -, un connubio intermodale che se realizzato farebbe del nostro territorio un perno infrastrutturale strategico, tanto più in un momento in cui Malpensa ha presentato il Masterplan al 2030». Sul palco a Malpensafiere, tra gli altri, anche il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia. «Con questo incontro abbiamo aperto il nostro ciclo di assemblee territoriali - ha spiegato -, ogni volta che vengo in provincia di Varese mi sento a casa, per l'identità culturale che ci lega».



**SUL PALCO** L'assemblea annuale dell'Unione industriali



**IL 2017**

**Nel primo trimestre è calato del 75% il ricorso alla cassa integrazione**

## SUCCESSO PREMIATE LE AZIENDE DEL TERRITORIO

# Da Missoni a Whirlpool: storie di eccellenza in vetrina

— BUSTO ARSIZIO —

**GLI IMPRENDITORI** che hanno fatto la storia dell'industria incontrano le nuove leve, giovani che hanno lanciato sul mercato prodotti investendo sulla ricerca ed esplorando nuove frontiere. L'assemblea annuale Univa è stata anche l'occasione per assegnare i premi alle aziende che hanno raggiunto il traguardo dei 50, 40 e 30 anni di adesione all'associazione territoriale di Confindustria. Quest'anno hanno ottenuto un riconoscimento per il mezzo secolo di iscrizione la Candeggio Valle Olona di Fagnano Olona, che si occupa di candeggio di tessuti, la Francesco Magnoni di Albizzate (lavorazione di lamiera e carpenteria leggera) e la Slimpa Spa di Cadrezzate, che realizza componenti per ascensori. Tra le imprese premiate per i 40 anni di adesione figurano anche la Missoni, celebre griffe con quartier generale a Sumirago, la Whirlpool e l'acciaieria Riva di Caronno Pertusella. Aziende più o meno grandi che, in diversi settori, hanno contribuito allo sviluppo

di un territorio ancora attrattivo per l'industria. Secondo i dati Univa, infatti, la provincia di Varese è «ai primi posti in Italia per la banda larga», è tra i leader per numero di brevetti e «sul podio per quanto riguarda l'occupazione hi-tech dove, con il 12%, superiamo la media tedesca che si limita al 7%».

«**SIAMO** pronti a percepire ogni cambiamento - ha sottolineato il presidente Riccardo Comerio -, abbiamo le strutture adeguate e i centri di ricerca più efficaci, una dinamica industriale in cui l'industria digitale deve trovare uno spazio più ampio». Non hanno disertato l'appuntamento a Malpensafiere sindaci, parlamentari del territorio, consiglieri regionali e rappresentanti delle istituzioni. «Le imprese ci chiedono una Europa più forte e coesa - ha spiegato il presidente del Consiglio regionale Raffaele Cattaneo -, il nostro impegno deve proseguire per garantire regole comuni e meno burocrazia con l'obiettivo di sfruttare meglio le opportunità che Bruxelles offre».

A.G.



(ECO) Industria: Boccia, includiamo giovani nelle fabbriche, cuneo azzerato per tre anni

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Busto Arsizio, 29 mag - La rivoluzione dell'Industria 4.0 non e' solo una questione tecnologica ma deve essere ancora prima una questione culturale e un questo ambito e' cruciale la questione dell'inclusione dei giovani. E' quanto ha detto il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia nel suo intervento all'assemblea generale dell'unione degli industriali della provincia di Varese. "Includiamo i giovani nel mondo del lavoro - ha detto Boccia - includiamoli nelle nostre fabbriche. Azzeriamo il cuneo fiscale e contributivo per tre anni per i giovani assunti nelle fabbriche italiane. Questo e' quello che occorre fare se crediamo veramente in una societa' inclusiva".

Cop

(RADIOCOR) 29-05-17 14:20:02 (0297) 5

L.Elettorale: Boccia, proporzionale è ritorno a passato (ANSA) - BUSTO ARSIZIO (VARESE), 29 MAG - "Il sistema proporzionale è l'anticamera per il ritorno a una società corporativa e consociativa: spero che dal dibattito tra i partiti esca un modello che dia la possibilità a chi vince di governare in maniera stabile". Lo ha detto il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia a Busto Arsizio (Varese), ribadendo che "come Confindustria siamo per il maggioritario". (ANSA).

Y2N/MEA

29-MAG-17 13:38

Boccia, Italia non sia periferia dell'Europa (ANSA) - BUSTO ARSIZIO (VARESE), 29 MAG - "Bisogna costruire un'Italia che non sia la periferia dell'Europa come qualcuno vorrebbe, ma un paese centrale tra Europa e Mediterraneo". Lo ha affermato il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia intervenendo all'assemblea dell'Unione degli industriali della provincia di Varese. "L'Europa deve fare un salto di qualità - ha proseguito - non deve solo pianificare ma anche agire". (ANSA).

Y2N/MEA

29-MAG-17 13:44

(FIN) Sole 24 Ore: Boccia, board rilancera' giornale e lo fara' al meglio

Indiscrezioni su libri in tribunale? "Cose eccessive"

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Busto Arsizio, 29 mag - Il board del Sole 24 Ore sta lavorando per "rilanciare il giornale e siamo sicuri che lo faranno al meglio". E' quanto ha detto il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia parlando con i giornalisti a margine dei lavori

dell'assemblea generale degli industriali della provincia di Varese. "Abbiamo deliberato in consiglio generale un aumento - ha detto Boccia - lasciamo lavorare con grande tranquillita' il board che e' di grande qualita'. Facciano nel proprio ruolo cio' che occorre fare, ci si concentri sul prodotto, noi abbiamo fatto il nostro come azionisti". A chi gli chiedeva dell'ipotesi indicata da indiscrezioni di stampa secondo cui il gruppo potrebbe portare i libri in tribunale, Boccia ha risposto che "sono cose veramente eccessive". Riguardo al possibile ingresso nel capitale di nuovi azionisti, Boccia ha risposto che Confindustria ha deliberato di partecipare all'aumento di capitale "per la nostra quota di maggioranza. La manterremo. Sul mercato andra' l'inoptato".

Cop

(RADIOCOR) 29-05-17 14:16:33 (0294) 5

Voucher: Boccia, far cadere governo per questione simile indice di prioritita' errate

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Cassano Magnano, 29 mag - Rischiare di far cadere il governo per la questione dei voucher la dice lunga sull'importanza che in Italia si ripensi seriamente alle prioritita'. E' quanto ha detto il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia intervenendo all'assemblea generale dell'unione degli industriali della provincia di Varese. Parlando dell'importanza che il paese esca "da una cultura delle emergenze" e si dedichi a "finanziare lo sviluppo e non la disoccupazione", Boccia, ha spiegato che e' ora di vivere in una societa' post-ideologica "dove abbiamo bisogno di un senso di responsabilita' e di prioritita' ben definite". "Per esempio - ha detto - far cadere il governo per la questione dei voucher che rappresentano solo lo 0.3% del totale dei salari la dice lunga sulla visione di futuro e delle prioritita' del paese. Questa non e' la nostra visione".

Cop

(RADIOCOR) 29-05-17 13:47:31 (0282) 5





**ECONOMIA**

# I nuovi mercati sono le città

Paolo Magri (Ispi) e Claudio Marenzi (Herno spa) intervistati da Gianfranco Fabi sono intervenuti all'assemblea di Univa

 claudio marenzi  Gianfranco Fabi  paolo magri



 assemblea univa 2017  univa



«I megatrend influenzano il nostro modo di guardare le cose». il giornalista **Gianfranco Fabi** raccoglie subito uno stimolo **dalla relazione di Riccardo Comerio**, presidente di Univa, relativo all'evoluzione demografica dei prossimi trent'anni e l'aumento esponenziale della popolazione anziana, per girarlo a **Paolo Magri**, vicepresidente esecutivo e direttore dell'**Istituto per gli Studi di Politica Internazionale**. «All'inizio del secolo scorso- spiega Magri – c'erano meno di due miliardi di persone nel 2015 sono diventate 7 miliardi, di cui pochi bianchi e quei pochi saranno nel gabinetto di Trump». Per dare un termine di paragone, lo studioso fa l'esempio della Nigeria che tra pochi anni avrà una popolazione quanto l'intera Europa, ovvero **500 milioni** di persone. «Questo cambiamento – continua Magri – si accompagna allo spostamento del grande baricentro economico verso **sud-est che oggi produce il 50% dei beni**, il doppio rispetto a 15 anni fa. Questi Paesi vogliono contare di più , persino il Qatar, grande come la Basilicata conterà di più».

#### LEGGI ANCHE

**ECONOMIA** - Boccia insiste: zero tasse sui giovani assunti

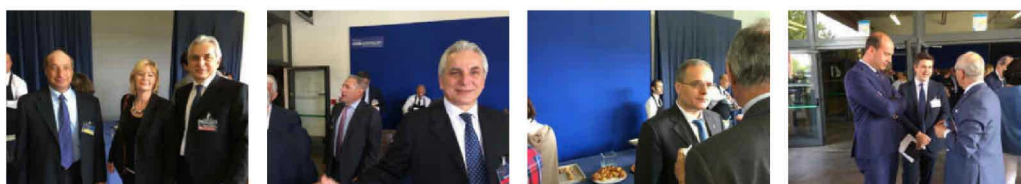
**BUSTO ARSIZIO** - Riccardo Comerio: "L'impresa deve scegliere la modernità"

**MALPENSAFIERE** - Assemblea Univa, i commenti

#### GALLERIA FOTOGRAFICA

Assemblea univa 2017: i volti

4 di 48



#### IL MONDO È UN CONDOMINIO RISSOSO

«Tanti galli nel pollaio non s'ero mai visti fino ad ora». La metafora di Magri riguarda paesi emergenti come **Cina, Russia**, tutti forti allo stesso modo. Una concentrazione mai vista, dove prevalgono i regimi autoritari. «Il condominio del mondo ha i due condomini più importanti, Usa e Europa, che vivono nell'incertezza – spiega lo studioso -. Trump continua a dire che i pilastri del palazzo non sono più validi, l'Europa per i prossimi due o tre anni si guarderà l'ombelico per far transitare l'Inghilterra verso la Brexit. Diciamo che sposarsi è sempre più facile che divorziare».

lunedì 29.05.2017

## I NUOVI MERCATI SONO LE CITTA'

**Claudio Marenzi**, presidente e amministratore delegato di **Herno spa**, non parla di nuovi mercati ma di «**città che vanno bene**». Ragionare per macroaree non funziona perché, secondo l'imprenditore, **Pechino** è diversa da

**Shanghai** e il mercato coreano non esiste, mentre quello di Seul sì. Parlare di mercato asiatico, dunque, avrebbe poco senso. Con la Cina poi le cose si complicano perché «**sono senza regole e non c'è reciprocità**». Una parte di questa situazione dipende anche dai paesi del Nord Europa che non avendo una produzione propria si fanno andar bene questa disparità di trattamento. «L'Europa – sottolinea Marenzi – cresce, come l'America, e Germania, Spagna e la stessa Inghilterra sono per noi un nuovo mercato».

### CONTINUARE AD INNOVARE

«Il consumatore ha tutto- continua il presidente di **Herno** – quindi l'innovazione di prodotto e di processo serve sempre. Bisogna innovare indipendentemente dall'iperammortamento, **industria 4.0** serve per cambiare completamente l'approccio dell'azienda sui mercati. Per esempio, la nostra filiera del tessile abbigliamento non ha eguali al mondo per qualità, quantità e profondità ma è profondamente scollegata. Dobbiamo imparare ad aver meno bisogno della politica e di quello che la politica ci può dare in termini di vantaggi economici».

di **Redazione**

redazione@varesenews.it

Pubblicato il 29 maggio 2017

## Boccia insiste: zero tasse sui giovani assunti

[schermata non disponibile]

Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria nazionale, inizia con una dichiarazione d'affetto nei confronti di Univa: «A Varese mi sento a casa. È una questione di identità culturale condivisa e sentita e anche di relazioni personali consolidate nel tempo». E d'altronde non potrebbe essere che così, considerato che fu proprio la platea di Varese un anno fa a sancire il suo debutto nella comunità composita di Confindustria.

Boccia ribadisce agli industriali varesini un dato difficilmente contestabile: senza industria, non c'è un'economia forte. «Se oggi siamo il secondo manifatturiero in Europa – dice il presidente di Confindustria – che cosa potremmo essere se superassimo le criticità del Paese? Riccardo ci ha richiamato al coraggio delle scelte perché nonostante questa sia una fase di inversione di tendenza, i divari sono aumentati».

Alcuni spunti sono arrivati dalla tavola rotonda, in particolare quelli relativi al ruolo dell'Europa in questa fase di ripresa. «È uno dei mercati più ricchi del mondo – spiega Boccia – e la mia percezione è che altri paesi come America, Cina e Russia si stiano organizzando per conquistarlo. Non a caso Trump parla di reshoring, quindi se vogliamo un'Europa forte dobbiamo agire e la questione industriale diventa fondamentale. La dimensione geopolitica deve diventare geoeconomica».

### IL RUOLO DI INDUSTRIA 4.0

È stato uno degli argomenti più gettonati dai relatori presenti a Malpensafiere. È indubbio che la quarta rivoluzione industriale è il punto centrale per qualsiasi ragionamento di sviluppo. «L'industria 4.0 non è solo una questione tecnologica – sottolinea il presidente di Confindustria – i superammortamenti servono per allargare l'innovazione a un'idea intera di società e uscire dalla cultura dell'emergenza».

Il capitolo occupazione sarà una conseguenza della capacità di assecondare questo sviluppo, ma occorre una manovra coraggiosa. «Nell'industria convivono lavoratori e imprenditori: senza industria non ci

sarebbero né gli uni né gli altri – dice Boccia -. Se le nostre fabbriche vogliono essere inclusive per i giovani neoassunti dobbiamo azzerare il cuneo fiscale e contributivo per tre anni. Queste sono le decisioni da prendere».

### LA QUESTIONE VOUCHER

Boccia sulla questione dei buoni lavoro è a dir poco tranciante: «Far cadere un governo per i voucher forse indica che il senso delle priorità non è molto chiaro ad alcuni in questo paese»

## Busto Arsizio, Assemblea generale Univa, Comerio: impresa sempre protagonista



“Imprese”: è questa la parola riassuntiva della relazione del Presidente dell’Unione degli Industriali della Provincia di Varese, Riccardo Comerio all’Assemblea generale Univa che ieri si è svolta a Malpensafiere. Comerio è stato confermato alla guida di Confindustria a livello provinciale.

Ricorre spesso l’avverbio “sempre”. Declinato per descrivere il momento che stanno vivendo imprenditori, cittadini, decisori politici, tutti costretti ad operare in un “contesto sempre in evoluzione”, in un periodo che viene dopo “una delle crisi più gravi di sempre”, in “un’Europa

sempre più debole e contraddittoria”, alle prese con “una trasformazione sociale sempre più rapida”, in un’era in cui “sorgono sempre nuovi bisogni a cui rispondere” che, però, aprono ad uno “spazio sempre più ampio per la libera iniziativa”.

È così che nella relazione del Presidente dell’Unione Industriali varesina la parola “sempre”, tanto ripetuta, si trasforma, nelle orecchie del **migliaio di persone presente al Centro Congressi Malpensafiere**, in un ritornello che suona come un richiamo ad un momento storico “senza precedenti”. Uno scenario mutevole definito in vari modi da Comerio: “la società del cambiamento, il tempo della globalità, l’età dell’incertezza”. Espressioni che evocano tutte una sorta di salto nel buio nel quale l’unico punto fermo deve essere quello di **“un’impresa che deve essere sempre protagonista”**. Che deve saperlo essere e che deve essere messa in grado di recitare tale ruolo. È questo il filo conduttore di tutta la relazione:

“L’impresa – dice ad un certo punto Riccardo Comerio – è il vero motore dello sviluppo di un Paese. Non solo perché senza di essa non c’è lavoro, ma anche perché rappresenta il nodo tra il mondo della ricerca e l’applicazione dei risultati nella vita di tutti i giorni”. Il concetto, se non fosse chiaro, viene ribadito: “L’impresa genera ricchezza economica e di conoscenza, cambiando così le condizioni di vita delle persone e della società”. Ecco perché, secondo il Presidente degli industriali del Varesotto, “senza impresa è impossibile affrontare la modernità”.

Ma cosa serve all’impresa per rimanere o diventare protagonista della crescita economica e sociale dell’Italia e del territorio varesino? Innanzitutto “un contesto che garantisca la tenuta delle regole nel tempo e che agevoli la volontà di provare ad essere imprenditori”. La richiesta è chiara e arriva, dal palco di Malpensafiere, perentoria: **“Abbiamo bisogno di una tregua legislativa”**, dice Comerio che subito aggiunge: “In uno scenario di ripresa economica mondiale, è molto preoccupante constatare che l’Italia è chiamata a fare i conti con un taglio del Bilancio pubblico per 30 miliardi di euro nel triennio 2017-2020”. Su questo il giudizio è tranchant: per l’Unione Industriali siamo di fronte ad **“una manovra aggiuntiva che possiamo considerare, almeno in parte, una tassa sull’incertezza”**. Quello di cui le imprese avrebbero meno bisogno: “I parametri che ci vedono in difficoltà nel debito rapportato al Pil si migliorano non solo tagliando il numeratore, ma anche agendo sul denominatore, rimettendo in moto la crescita”.

lunedì 29.05.2017

Nessuno, però, si sbaglia su dove l'Unione Industriali si schieri nella scelta tra europeisti e anti-europeisti: "Continuiamo a credere che l'Europa e la moneta unica siano state e potranno ancora essere una soluzione. Non dobbiamo farle diventare un problema". Anzi, sull'Unione Europea Comercio chiede un rilancio: "Dobbiamo **cercare unità e forza in questo nostro stare in Europa**, soprattutto ora in uno scenario in cui aumentano, anziché attenuarsi, le tensioni internazionali". Dottrina dell'*America First*, il nuovo ruolo della Russia, le crisi regionali in Turchia, Corea, Ucraina, Venezuela: "In questo nuovo panorama che si va disegnando può vincere solo l'unione e non la divaricazione".

Un'Europa più unita dal punto di vista fiscale, commerciale, politico-internazionale, ma non solo. Alle imprese serve anche un Paese che sappia "**mettere in primo piano una politica economica che spesso appare invece secondaria**", o peggio "dimenticata, rispetto ad altri temi pur importanti della vita pubblica". Sia a livello nazionale (con le "ideologie che continuano a prevalere sul pragmatismo", con "gli effetti della tanto decantata riforma della pubblica amministrazione che non si vedono", con "gli oneri fiscali e amministrativi che ancora pesano sulla competitività"); sia a livello locale (dove persistono i ritardi nella realizzazione di infrastrutture chiave come il collegamento del nuovo tunnel del Gottardo con Malpensa).

Di fronte a queste lacune, però, Comercio dà atto che qualcosa nell'ultimo anno si sia mosso grazie al Piano Nazionale Industria 4.0: "**Con il 'Piano Calenda' è stato fatto un importante passo in avanti** in termini di Politica Industriale. Dopo decenni abbiamo visto una pianificazione ed apprezzato un documento che parla la lingua della concretezza". Soprattutto, "un documento che mostra il coraggio di scegliere, sapendo che le risorse vanno indirizzate verso le imprese. Almeno per una volta abbiamo evitato la loro dispersione".

lunedì 29.05.2017

**ASSEMBLEA GENERALE UNIVA 2017**

# “Senza impresa è impossibile affrontare la modernità”

Riccardo Comerio, presidente Univa, leggendo la propria relazione alla platea di imprenditori e autorità ha lanciato un messaggio forte e chiaro: “Abbiamo bisogno di stabilità politica e certezza delle regole. Abbiamo bisogno di una tregua legislativa!”

L'intervento del presidente Riccardo Comerio

**LUCIANO LANDONI**

BUSTO ARSIZIO

Pubblicato il: 29/05/2017

 [Stampa questo articolo](#)

**Riccardo Comerio**, presidente dell'**Unione degli Industriali della provincia di Varese**, leggendo la propria relazione nel corso dell'assemblea generale 2017 dell'Associazione al centro congressi Malpensa Fiere di Busto Arsizio, davanti a poco meno di un migliaio di persone fra imprenditori e autorità, è stato capace di sintetizzare in un intervento di 22 pagine l'essenza degli epocali cambiamenti in atto, gli scenario socio-economici ad essi conseguenti e la *mission* degli imprenditori del 3° Millennio che vivono e lavorano in Italia: il Paese più bello e, nel contempo, più complicato e bizzarro (irresponsabile) del mondo.

“Far cadere il Governo e provocare quindi le elezioni politiche anticipate – ha detto **Vincenzo Boccia**, presidente di **Confindustria**, subito dopo la relazione dello stesso **Comerio** –, in questo particolare e delicatissimo momento, per la questione dei voucher, la dice lunga sulla visione del futuro e sulle priorità della nostra classe politica”.

Già, la dice veramente molto lunga. Il presidente di Confindustria non l'ha specificato, ma era evidente il suo retro-pensiero: massima complessità dei problemi socio-economici (sia interni che internazionali) e minimo senso di responsabilità/capacità di gestirli da parte di chi, i politici, dovrebbe farsene carico (o almeno tentare di farlo).

Insomma, più che l'immaginazione, l'idiozia vera e propria al potere!

“Noi abbiamo bisogno di stabilità politica e certezza delle regole: di questo abbiamo bisogno!”, ha scandito con enfasi voluta **Riccardo Comerio**. “Abbiamo bisogno – ha ribadito il presidente di Univa alzando efficacemente il tono di voce – di una **'Tregua legislativa'**!”. Più decisioni responsabili e strategiche e meno lentocrazia burocratica.

lunedì 29.05.2017

Tutto questo per favorire "un contesto che faciliti l'intraprendenza, nostra, dei nostri giovani, di coloro che vogliono investire in Italia e che sono ancora tanti, nonostante tutto", anche perché "senza impresa è impossibile affrontare la modernità".

Non tutto è sbagliato e da rifare, intendiamoci, ("Dobbiamo riconoscere che con il *'Piano Calenda'* è stato fatto un importante passo in avanti in termini di *Politica Industriale'*"), tuttavia ancora tanto (troppo) resta da fare in termini di "riforme strutturali" sempre annunciate e mai realizzate (riassetto della pubblica amministrazione, adeguamento delle infrastrutture, alleggerimento degli oneri fiscali e amministrativi, riduzione dei tempi della giustizia civile).

Gli imprenditori, dal canto loro, davanti all'espansione demografica mondiale, all'invecchiamento della popolazione, all'urbanizzazione, devono saper cogliere questi "nuovi trend" e proporre "nuovi prodotti e nuovi servizi".

"L'innovazione – ha detto **Riccardo Comerio** – non è solo la connessione degli smartphone e l'automazione delle fabbriche, è anche collegata alle nuove esigenze di mobilità delle persone, alle nuove forme per rendere l'energia accessibile, immagazzinabile e trasportabile, alle opportunità offerte dall'accoppiamento di diversi materiali, alla fusione della plastica con l'elettronica che inizia ad essere utilizzata nel settore automobilistico, ai tessuti tecnici che respirano, che assorbono inquinamento o rumore, ai vetri a risparmio energetico".

Il sistema economico della provincia di Varese è pronto ad affrontare le nuove sfide, non si sottrae e attribuisce grande importanza al "dialogo di collaborazione tra noi imprenditori ed il sindacato".



lunedì 29.05.2017

La stessa Unione degli Industriali è impegnata su più fronti: "lavoriamo sull'uomo, lavoriamo sui giovani, lavoriamo sulla finanza innovativa, lavoriamo sull'economia circolare, lavoriamo sulla costruzione di una piattaforma per la *digitalizzazione delle filiere*. Stiamo costruendo insieme agli imprenditori – ha precisato **Riccardo Comerio** – una carta d'identità digitale d'impresa, sperimentiamo insieme a loro nuovi modi per promuoversi secondo le regole di un marketing digitale".

**Vincenzo Boccia** ha ribadito a sua volta la centralità del sistema industriale "senza il quale non c'è un sistema Paese forte".

Ha poi riproposto, con riferimento specifico ai giovani, l'azzeramento per tre anni del cuneo fiscale e contributivo, così da favorirne l'effettiva "inclusione" nel mercato del lavoro.

Ha specificato con chiarezza assoluta che Confindustria rifugge dal sistema di voto proporzionale, "vera e propria anticamera di una società corporativa e consociativa" oltre che ingovernabile, ed è a favore del maggioritario.

Sul fronte delle relazioni industriali il leader confindustriale ha sottolineato la rilevanza strategica dello "scambio salario-produttività" e, più in generale, ha auspicato la sottoscrizione di un "patto di scopo" mediante il quale distinguere con chiarezza le "cose urgenti" da quelle "importanti" così da (ri)scatenare la ripresa economico-sociale.

*nella foto: Vincenzo Boccia*



# Paolo Magri: "In un mondo multipolare serve più Europa"

"C'è una buona notizia uscita dall'ultimo di G7 di Taormina: con questi Stati Uniti e con questa Gran Bretagna è difficile dialogare e dunque l'Europa ha un'occasione storica..."

Paolo Magri

BUSTO ARSIZIO

Publicato il: 29/05/2017

 [Stampa questo articolo](#)

"C'è una buona notizia uscita dall'ultimo di G7 di Taormina: con questi Stati Uniti e con questa Gran Bretagna è difficile dialogare e dunque l'Europa ha un'occasione storica, quella finalmente di darsi un ruolo in un mondo multipolare". Lo scenario internazionale è stato uno dei protagonisti dell'Assemblea Generale 2017 dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese: sul palco di Malpensafiere il giornalista Gianfranco Fabi ha intervistato **Paolo Magri**, vice presidente esecutivo e direttore dell'**Istituto per gli Studi di Politica Internazionale**.

## **L'INTERVISTA A PAOLO MAGRI**

**Più anziani, più grandi città, più integrazione sociale in una realtà multietnica: dal suo osservatorio come questi megatrend stanno condizionando i rapporti internazionali?**

"Nel 2050 la sola Nigeria avrà una popolazione pari a tutta l'Europa. Se guardiamo a 15 anni fa gli Stati Uniti avevano le armi dei successivi 15 Paesi in classifica, ma tra 15 anni la Cina avrà gli stessi livelli di armi degli Usa. Stanno cambiando gli equilibri. Non solo quelli demografici o economici. Anche Paesi come il Qatar avranno un peso maggiore sullo scacchiere internazionale. Saremo un mondo sempre più multipolare. A livello globale e regionale. Pensiamo all'Asia, dove prima dominava a turno sempre una potenza e oggi deve fare i conti con una multipolarità fatta da Corea, Cina, India, Giappone. Tutti Paesi che crescono economicamente di più di noi. Cina e India crescono a ritmi del 6 e 7%, i Paesi in via di sviluppo sono pronti al sorpasso sull'Occidente. Tra poco produrranno più del 50% della ricchezza mondiale".

**In questo scenario come si inseriscono le politiche del neo-Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump?**

lunedì 29.05.2017

“Siamo nell’età dell’incertezza. In questo condominio sempre più multipolare il condomino che ha più millesimi, che è ancora quello statunitense, sta cambiando le carte in tavola. Trump è imprevedibile. E lo è su questioni non di dettaglio. Cambia alleanze strategiche repentinamente. Ma stiamo attenti: sulle regole del commercio internazionale e la loro più o meno liberalizzazione a decidere negli Usa saranno le lobby dei grandi produttori, non la Casa Bianca. Questo ci tranquillizza”.

**Un freno all’export delle nostre imprese è venuto negli ultimi anni dalle sanzioni decise della comunità internazionale verso la Russia. Si sta andando verso una silenziosa normalizzazione?**

“Non condivido molti aspetti della politica di Trump, ma quello di cambiare il rapporto con la Russia con un avvicinamento lo condivido. La Russia ha coperto grandi vuoti in Europa e in Medio Oriente, complice anche ad una certa latitanza dell’Amministrazione Obama. Credo che però sarà uno dei punti del proprio programma che Trump non riuscirà a realizzare. Eppure noi come Europei ne avremmo tutti gli interessi, sia economici (pensiamo ai danni che abbiamo subito dalla politica delle sanzioni), sia sul fronte della stabilizzazione dei flussi migratori. Ma legata alla questione russa c’è anche il rapporto col mondo orientale. Dopo l’ultima visita in Arabia Saudita Trump sta aprendo ad una strategia di alleanze con il mondo Sunnita, ma questo avviene in contemporanea con i sempre più stretti legami che la Russia sta stringendo con il mondo sciita. Ecco, anche questo è un problema a cui stare attenti”.

### ***L’INTERVISTA A CLAUDIO MARENZI***

“L’industria 4.0 deve essere un’opportunità per collegare di più fra di loro le imprese della filiera produttiva del sistema moda del made in Italy”. Da una parte la descrizione di ciò che sta avvenendo sullo scacchiere internazionale, dall’altra le ripercussioni sulle imprese e le loro strategie. L’altro intervistato della tavola rotonda dell’Assemblea Generale dell’Unione Industriali varesina è stato **Claudio Marenzi**, amministratore delegato di **Herno Spa**, nonché presidente di Sistema Moda Italia e della neo-nata Confindustria Moda.

**Il Presidente dell’Unione Industriali, Riccardo Comerio, ha invitato a considerare i grandi cambiamenti in atto come tante opportunità. Nuovi mercati, nuovi prodotti, nuovi bisogni da soddisfare. E’ d’accordo?**

lunedì 29.05.2017

“Forse non bisogna più parlare di mercati, ma di città. Ci sono mercati che vanno male con aree specifiche che vanno bene e viceversa. Ciò vale per la moda, ma non solo. Mosca è diversa da Kazan. Pechino è diversa da Shanghai. Anche per gli Stati Uniti vale questo ragionamento. La costa occidentale e quella orientale sono per le imprese due zone completamente diverse dove operare. Non possiamo più ragionare su macro-aree. Ciò vale per la moda, così come per tutti i settori che hanno a che fare con i beni di consumo. C'è ormai un rapporto duale tra consumatore e brand che il digitale e i social stanno trasformando, mettendo fuori gioco i grandi operatori commerciali legati ancora a stereotipi fermi al 2000. Poi ci sono anche altri fenomeni come la crescita fino a poco tempo fa del mercato della Corea del Sud, un aumento però legato a consumatori cinesi e non coreani. Consumi oggi crollati a causa della crisi con il Nord e la riduzione dei visti concessi dalla Cina ai propri cittadini”.

### **Dove l'export italiano della moda riesce meglio a penetrare i mercati?**

“Germania, Francia e Spagna, anche la Gran Bretagna e l'Europa in generale sono mercati positivi per il made in Italy della moda. La Russia sta dando incredibili segnali di ripresa sul consumo dei nostri prodotti. Negli Usa stiamo andando bene sulla West e East Coast, ma nel centro del Paese arranchiamo”.

### **A livello di imprese si parla molto di innovazione e industria 4.0. La digitalizzazione è un'opportunità anche per le Pmi?**

“Direi di sì. È un volano da cogliere. Non bisogna solo sfruttare un iper e un super ammortamento. Industria 4.0 deve essere un'opportunità per le imprese di cambiare completamente l'azienda, il processo produttivo e l'approccio al mercato. L'industria 4.0 deve connettere le imprese. Abbiamo una filiera del tessile e abbigliamento senza eguali al mondo, per qualità e profondità, ma ancora non collegata. Industria 4.0 deve essere la strada per collegarci tra di noi all'interno della nostra filiera. È quello che ci sta chiedendo il mercato: velocità. È un cambio di paradigma. Dobbiamo ragionare di più in partnership. I brand devono fidarsi di più delle Pmi”.

*Nella foto: Claudio Marenzi*



# Univa, Comerio: "Senza impresa è impossibile affrontare la modernità"



Scritto da Redazione

[Stampa](#) | [Email](#)



lunedì 29.05.2017

“Imprese”: è questa la parola che spicca su ogni altra nella tag cloud riassuntiva della relazione del Presidente dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese, [Riccardo Comerio](#), all'[Assemblea Generale 2017](#). È il termine che ricorre di più, sul quale Comerio pone l'accento, non perdendo mai l'occasione per citarlo e per contestualizzarlo. Ma nella “nuvola” del discorso spiccano anche i richiami alla “crescita” “economica”, agli “investimenti”, al “mondo”, ai “giovani”, al “lavoro”. A colpire, però, è quanto venga ripetuto l'avverbio “sempre”. Declinato per descrivere il momento che stanno vivendo imprenditori, cittadini, decisori politici, tutti costretti ad operare in un “contesto sempre in evoluzione”, in un periodo che viene dopo “una delle crisi più gravi di sempre”, in “un'Europa sempre più debole e contraddittoria”, alle prese con “una trasformazione sociale sempre più rapida”, in un'era in cui “sorgono sempre nuovi bisogni a cui rispondere” che, però, aprono ad uno “spazio sempre più ampio per la libera iniziativa”. È così che nella relazione del Presidente dell'Unione Industriali varesina la parola “sempre”, tanto ripetuta, si trasforma, nelle orecchie del **migliaia di persone presente al Centro Congressi MalpensaFiere** di Busto Arsizio, in un ritornello che suona come un richiamo ad un momento storico “senza precedenti”. Uno scenario mutevole definito in vari modi da Comerio: “la società del cambiamento, il tempo della globalità, l'età dell'incertezza”. Espressioni che evocano tutte una sorta di salto nel buio nel quale l'unico punto fermo deve essere quello di **“un'impresa che deve essere sempre protagonista”**. Che deve saperlo essere e che deve essere messa in grado di recitare tale ruolo. È questo il filo conduttore di tutta la relazione: “L'impresa - dice ad un certo punto Riccardo Comerio - è il vero motore dello sviluppo di un Paese. Non solo perché senza di essa non c'è lavoro, ma anche perché rappresenta il nodo tra il mondo della ricerca e l'applicazione dei risultati nella vita di tutti i giorni”. Il concetto, se non fosse chiaro, viene ribadito: “L'impresa genera ricchezza economica e di conoscenza, cambiando così le condizioni di vita delle persone e della società”. Ecco perché, secondo il Presidente degli industriali del Varesotto, “senza impresa è impossibile affrontare la modernità”.

Ma cosa serve all'impresa per rimanere o diventare protagonista della crescita economica e sociale dell'Italia e del territorio varesino? Innanzitutto “un contesto che garantisca la tenuta delle regole nel tempo e che agevoli la volontà di provare ad essere imprenditori”. La richiesta è chiara e arriva, dal palco di Malpensafiere, perentoria: **“Abbiamo bisogno di una tregua legislativa”**, dice Comerio che subito aggiunge: “In uno scenario di ripresa economica mondiale, è molto preoccupante constatare che l'Italia è chiamata a fare i conti con un taglio del Bilancio pubblico per 30 miliardi di euro nel triennio 2017-2020”. Su questo il giudizio è tranchant: per l'Unione Industriali siamo di fronte ad **“una manovra aggiuntiva che possiamo considerare, almeno in parte, una tassa sull'incertezza”**. Quello di cui le imprese avrebbero meno bisogno: “I parametri che ci vedono in difficoltà nel debito rapportato al Pil si migliorano non solo tagliando il numeratore, ma anche agendo sul denominatore, rimettendo in moto la crescita”. Nessuno, però, si sbaglia su dove l'Unione Industriali si schieri nella scelta tra europeisti e anti-europeisti: “Continuiamo a credere che l'Europa e la moneta unica siano state e potranno ancora essere una soluzione. Non dobbiamo farle diventare un problema”. Anzi, sull'Unione Europea Comerio chiede un rilancio: **“Dobbiamo cercare unità e forza in questo nostro stare in Europa**, soprattutto ora in uno scenario in cui aumentano, anziché attenuarsi, le tensioni internazionali”. Dottrina dell'*America First*, il nuovo ruolo della Russia, le crisi regionali in Turchia, Corea, Ucraina, Venezuela: “In questo nuovo panorama che si va disegnando può vincere solo l'unione e non la divaricazione”. Un'Europa più unita dal punto di vista fiscale, commerciale, politico-internazionale, ma non solo. Alle imprese serve anche un Paese che sappia **“mettere in primo piano una politica economica che spesso appare invece secondaria”**, o peggio “dimenticata, rispetto ad altri temi pur importanti della vita pubblica”. Sia a livello nazionale (con le “ideologie che continuano a prevalere sul pragmatismo”, con “gli effetti della tanto decantata riforma della pubblica amministrazione che non si vedono”, con “gli oneri fiscali e amministrativi che ancora pesano sulla competitività”); sia a livello locale (dove persistono i ritardi nella realizzazione di infrastrutture chiave come il collegamento del nuovo tunnel del Gottardo con Malpensa). Di fronte a queste lacune, però, Comerio dà atto che qualcosa nell'ultimo anno si sia mosso grazie al [Piano Nazionale Industria 4.0](#): **“Con il ‘Piano Calenda’ è stato fatto un importante passo in avanti** in termini di Politica Industriale. Dopo decenni abbiamo visto una pianificazione ed apprezzato un documento che parla la lingua della concretezza”. Soprattutto, “un documento che mostra il coraggio di scegliere, sapendo che le risorse vanno indirizzate verso le imprese. Almeno per una volta abbiamo evitato la loro dispersione”.



lunedì 29.05.2017

“Senza industria non c'è Italia, siamo la pietra angolare dell'arco sul quale si reggono le sorti di questo Paese”, così il Presidente di Confindustria, **Vincenzo Boccia**, apre il suo discorso di chiusura dell'Assemblea Generale degli industriali varesini “la prima che apre il ciclo delle assise di tutto il nostro Sistema, dopo quella nazionale”, ricorda dal palco di MalpensaFiore. “Varese – ha detto il Presidente di Confindustria – rappresenta il collegamento tra la memoria storica e il futuro del nostro sistema della rappresentanza”. Poi lo sguardo sul mondo: “Se vogliamo, come vogliamo, un'Europa forte dobbiamo non solo pianificare, ma anche agire. Dobbiamo porre al centro la questione bancaria e il terzo pilastro: la messa in sicurezza dei depositi”. Serve “un'Italia non periferia d'Europa, ma un'Italia centrale nello scacchiere Mediterraneo”. Non c'è protezionismo che tenga: “Mentre Trump inneggia all'America First, la confindustria americana ha siglato con noi un documento a favore del libero scambio, perché il mondo produttivo americano sa che la prosperità sta in un commercio internazionale libero. I mercati di nicchia sono mercati mondiali e i mercati di nicchia sono i nostri mercati”. A patto che ci sia capacità di programmazione. Qui arriva la stoccata: “Pensare di far cadere un governo sulla questione dei voucher che rappresentano lo 0,3% del monte salari nazionale la dice lunga su quale idea di futuro abbiano certe forze politiche”. Serve “costruire un grande futuro”, partendo “dall'inclusione dei giovani nelle nostre industrie, azzeriamo il cuneo fiscale per i primi tre anni per ogni ragazzo assunto nelle nostre imprese”. Si parla sempre di voto, “va bene, ma vogliamo sapere con quali idee di politiche economiche le forze entrano in campagna elettorale, con quale visione dell'industria”.

*Immagine: Il Presidente di Univa Riccardo Comerio*

## BOCCIA: PRIORITÀ ERRATE SE IL GOVERNO CADE SUI VOUCHER



**P**rorogare gli interventi per Industria 4.0, azzerare cuneo fiscale e contributivo per i giovani neo-assunti, evitare un sistema elettorale proporzionale, anticamera per il ritorno ad una società corporativa e consociativa. Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia è a Varese per l'annuale assemblea della Confindustria locale, per tradizione primo appuntamento associativo pubblico dopo l'assemblea nazionale della Confederazione.

Boccia ribadisce la necessità di puntare sull'industria, in assenza della quale non ci può essere per l'Italia un'economia forte. La direzione presa con gli incentivi per Industria 4.0 è quella giusta ed è il motivo per cui questi bonus vanno prorogati, perché «per la prima volta si interviene sui fattori di competitività, puntando su un'industria ad alto valore aggiunto».



**NO AL PROPORZIONALE** | 24 maggio 2017

**CONFINDUSTRIA, BOCCIA:  
TUTTI UNITI SU PATTO DI  
SCOPO PER CRESCERE.  
AZZERARE CUNEO SU  
ASSUNZIONE GIOVANI**

Una rivoluzione, quella tecnologica, che deve in realtà coinvolgere l'intera società, ponendo al centro delle priorità lo sviluppo del paese, migliorando la competitività di quella parte di aziende che ancora fatica, in una visione di lungo termine che dovrebbe abbracciare anche la politica, scenario distante da quello attuale. «Far cadere un governo per la questione dei voucher - spiega - forse indica che il senso delle priorità non è molto chiaro ad alcuni in questo paese».

Tenere alla questione industriale e avviare un percorso inclusivo nei confronti dei giovani è possibile con misure strutturali, andando ad azzerare cuneo fiscale e contributivo per i giovani neo-assunti.

Il ritorno al proporzionale sarebbe comunque un errore, perché l'obiettivo è che la legge elettorale produca un Governo certo: «spero - chiarisce Boccia - che dal dibattito tra i partiti esca un modello che dia la possibilità a chi vince di governare in maniera stabile».

La richiesta di andare al voto anticipato è legittima, «anche se noi - chiarisce - vogliamo capire con quali impegni e con quali programmi, con quale idea di politica economica», anche in vista di una nuova legge di stabilità per cui è necessario stabilire delle priorità.

Un richiamo rivolto anche all'Europa, che al momento non è ancora in grado di creare shock economici positivi e che tuttavia deve attrezzarsi, di fronte a colossi come Cina o Stati Uniti che puntano a conquistare il ricco mercato continentale. Davanti a slogan come "America first" occorre dunque un salto di qualità, un nuovo assetto all'interno del quale l'Italia non rappresenti più l'area periferica d'Europa ma piuttosto il perno delle relazioni tra Europa e Mediterraneo.



FACCIA A FACCIA CON MINOLI | 28 maggio 2017

BOCCIA: PRIMO PASSO DEL PATTO DI SCOPO È INCLUSIONE DEI GIOVANI E AZZERAMENTO CUNEO

A margine del convegno, rispondendo alla domanda sulla possibilità che Il Sole 24 Ore possa portare il libro in tribunale Boccia ha replicato: «sono cose veramente eccessive, abbiamo deliberato in consiglio generale l'aumento e ora lasciamo lavorare con tranquillità il board». Sull'ipotesi di chiusura di alcune sedi estere del gruppo Boccia ha precisato che «la strategia di gestione è in mano al board, che deve risanare e rilanciare il giornale». Con riguardo all'eventuale ingresso di nuovi azionisti ha sottolineato: «noi abbiamo deliberato la

nostra

quota di maggioranza, e poi sul mercato andrà l'inoptato».

La relazione di Riccardo Comerio

La necessità di proseguire sulla strada delle riforme e di puntare sull'Europa sono i punti cardine della relazione del presidente degli Industriali di Varese Riccardo Comerio. Di fronte ai cambiamenti epocali in atto nell'economia, negli assetti geo-politici e nelle tecnologie - spiega - occorre anzitutto reagire con l'unità, perchè solo un'Europa effettivamente unita «può rappresentare potenzialmente un punto di equilibrio per il mondo».

I molteplici cambiamenti in atto, trasformazioni epocali che riguardano ogni aspetto della società, dall'età della popolazione alla crescente urbanizzazione; dai crescenti flussi migratori all'allungamento delle filiere di fornitura nel mondo, richiedono inoltre una presenza salda della politica, con la necessità di una visione «che si traduca in politica industriale e che sappia riconoscere la posizione centrale che le imprese giocano nel rilancio dello sviluppo».

Tregua legislativa, stabilità e certezza delle regole sono le priorità per Comerio, in un percorso che privilegia minori oneri sul lavoro, riassetto della Pa, riduzione dei tempi della giustizia. Anche Comerio, come Boccia, apprezza l'architettura del piano Industria (per cui auspica almeno il suo mantenimento) 4.0 perché infine, «dopo decenni abbiamo visto una pianificazione».

Interventi che devono avere come obiettivo comune quello della crescita, un modo per far migliorare i parametri monitorati dall'Europa concentrandosi per una volta non soltanto sul numeratore.

# Comerio lancia Varese nel cuore dell'Europa

In **Distretti, Varese** 29 maggio 2017 Matteo Grazzini 68 Views 0 comments



lunedì 29.05.2017



Matteo  
Grazzini  
EDITOR

PROFILE

Modernità, Europa, giovani e imprese: tante le parole d'ordine all'**Assemblea Generale 2017 dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese.**

Proprio 'imprese' è la parola più ricorrente nell'intervento del presidente Riccardo Comerio, spesso abbinata a "crescita" "economica", agli "investimenti", al "mondo", ai "giovani", al "lavoro".

Davanti a un migliaio di persone Comerio ha chiesto un'Europa più unita e presente in un momento storico "senza precedenti": "L'impresa – **ha detto Comerio** – è il vero motore dello sviluppo di un Paese. Non solo perché senza di essa non c'è lavoro, ma anche perché rappresenta il nodo tra il mondo della ricerca e l'applicazione dei risultati nella vita di tutti i giorni. L'impresa genera ricchezza economica e di conoscenza, cambiando così le condizioni di vita delle persone e della società e senza impresa è impossibile affrontare la modernità".

Per far crescere e vivere le imprese è necessario "un contesto che garantisca la tenuta delle regole nel tempo e che agevoli la volontà di provare ad essere imprenditori, abbiamo bisogno di una tregua legislativa ed è preoccupante constatare che l'Italia è chiamata a fare i conti con un taglio del bilancio pubblico per 30 miliardi di euro nel triennio 2017-2020. Questa è una manovra aggiuntiva che possiamo considerare, almeno in parte, **una tassa sull'incertezza**".



**Dobbiamo cercare unità e forza in questo nostro stare in Europa**

lunedì 29.05.2017

Netta la posizione dell'Unione Industriali nella scelta tra **europeisti e anti-europeisti**: "Continuiamo a credere che l'Europa e la moneta unica siano state e potranno ancora essere una soluzione. Non dobbiamo farle diventare un problema. Dobbiamo cercare unità e forza in questo nostro stare in Europa, soprattutto ora in uno scenario in cui aumentano, anziché attenuarsi, le tensioni internazionali".

Un'Europa più unita dal punto di vista fiscale, commerciale, politico-internazionale, ma non solo. Alle imprese serve anche un Paese che sappia "mettere in primo piano una politica economica che spesso appare invece secondaria", o peggio "dimenticata, rispetto ad altri temi pur importanti della vita pubblica". Infine gli apprezzamenti al Piano Nazionale Industria 4.0: "Con il '**Piano Calenda**' è stato fatto un importante passo in avanti in termini di politica industriale. Dopo decenni abbiamo visto una pianificazione ed apprezzato un documento che parla la lingua della concretezza".

Ha chiuso l'Assemblea **il presidente nazionale di Confindustria Vincenzo Boccia**: "Senza industria non c'è Italia, siamo la pietra angolare dell'arco sul quale si reggono le sorti di questo Paese. Varese rappresenta il collegamento tra la memoria storica e il futuro del nostro sistema della rappresentanza. Se vogliamo, come vogliamo, un'Europa forte dobbiamo non solo pianificare, ma anche agire. Dobbiamo porre al centro la questione bancaria e il terzo pilastro: la messa in sicurezza dei depositi. Serve un'Italia non periferia d'Europa, ma un'Italia centrale nello scacchiere Mediterraneo".

---

# Riccardo Comerio: “L’impresa deve scegliere la modernità”

Il presidente di Univa rivendica un'Europa più coesa alla luce dei nuovi scenari geopolitici, economici e sociali. Promuove il piano Calenda: «Dopo decenni c'è il coraggio della scelta. Bisogna continuare»

assemblea univa 2017 univa riccardo comerio busto arsizio



Che cosa voglia dire «**essere contemporaneo**» per un imprenditore nel pieno di una rivoluzione industriale, non è semplice da spiegare. **Riccardo Comerio**, nella sua relazione all’assemblea generale dell’Unione degli industriali, si è affidato alla **logica** e alla **passione**, evitando lamenti e recriminazioni. Il presidente di Univa è infatti partito dall’affermazione conclusiva della relazione dello scorso anno, in cui aveva invitato i colleghi imprenditori «**a praticare la modernità**».



**GALLERIA FOTOGRAFICA****Assemblea univa 2017: i volti****4 di 48****GUARDARE DENTRO IL CAMBIAMENTO**

Per praticare la modernità ed essere dunque contemporanei occorre guardare dentro il cambiamento, conoscere la realtà, comprenderne l'evoluzione, immaginarne gli sviluppi, coglierne le opportunità. Per un imprenditore però non è sufficiente perché a lui è richiesto «**il coraggio di scegliere**». Comerio forza volutamente il concetto tanto che la sua analisi non si ferma all'impatto della tecnologia e alla sua capacità di rompere schemi, ma va ben oltre. Scegliere significa infatti essere attori «della trasformazione economica, geopolitica e sociale».

**NUOVI SCENARI GEOPOLITICI E GUERRE A CAPITOLI**

In questi ultimi vent'anni si è spostato il baricentro del mercato dall'offerta alla domanda, dalla produzione al consumatore che di conseguenza ha aumentato il suo potere. Cambiamenti che non sono stati affrontati con politiche economiche e monetarie adeguati al nuovo contesto. In questo quadro dovrebbe essere il Vecchio Continente a giocare un ruolo determinante. Dice Comerio: «Con equilibri geopolitici instabili e con il **60% della crescita generata dall'Asia** occorre un'Europa più unita, più forte e coesa, mentre è sempre più debole e contraddittoria».

L'europa e la moneta unica dovrebbero essere dunque «la soluzione e non il problema», soprattutto in un mondo dove aumentano le tensioni e le disuguaglianze sociali. «Troppe differenze alimentano le distanze ed aprono la porta ai conflitti» dice il presidente degli industriali, lasciando spazio a una

lunedì 29.05.2017

citazione di **Papa Francesco** che, a proposito dell'instabilità del mondo, afferma: «Si sta già combattendo la Terza guerra mondiale a capitoli».

### **NUOVI SCENARI ECONOMICO SOCIALI**

La società occidentale si trasformando dall'interno, sempre più liquida e liquefatta. Comerio prima che dell'imprenditore parla della trasformazione della persona. I dati sono inesorabili: la nostra è una società che invecchia sempre di più. Si calcola che **nel 2050 gli anziani dai 65 anni in su saranno il 16%** e I giovani scenderanno al 20%. L'urbanizzazione è un fenomeno che ci descrivono bene i satelliti: si concentrano infrastrutture, conoscenze, capacità e persone. Nei prossimi 10 anni il 10% della popolazione mondiale vivrà in 41 megalopoli. «Noi siamo già in una **città infinita** – spiega Comerio, mutuando una definizione del sociologo Aldo Bonomi -e in un mondo che cambia c'è bisogno di una politica di visione che si trasformi in politica economica e industriale. L'obiettivo del Paese è gestire i cambiamenti per agganciare la crescita del futuro».



## LA CULTURA D'IMPRESA AIUTA LE PERSONE

«Senza impresa è difficile affrontare la modernità. Bisogna ricostruire un contesto positivo in modo che si torni a investire». In questo quadro di cambiamento **l'impresa ha un ruolo fondamentale perché genera ricchezza economica e di conoscenza**, cambiando le condizioni di vita delle persone. «**All'entusiasmo dei giovani imprenditori** – continua Comerio – **non bisogna opporre burocrazia**. La vicenda dei **voucher** dimostra che le ideologie prevalgono sul **pragmatismo**. Il complicato collegamento italiano tra il **Gottardo e Malpensa** è il segno della mancanza di una politica economica. Può il crollo di un ponte sulla **Milano-Lecco** bloccare il traffico dei mezzi pesanti in un'area che è tra **i 4 motori d'Europa?**». Scatta un applauso sentito quando chiede ad alta voce «**Una tregua legislativa**».

## IL FUTURO È GIA' PRESENTE

L'atteggiamento di Comerio è positivo, non butta via l'acqua con tutta la politica ma riconosce i passi importanti fatti. Chi è a capo di una grande associazione di rappresentanza ha il dovere e la responsabilità di essere realista perché intuire i cambiamenti non basta, occorre interpretarli, quando possibile anticiparli e soprattutto governarli. «Nel "**Piano Calenda**" – dice il presidente di Univa – c'è il coraggio di scegliere, è un importante passo in avanti nella politica industriale per il manifatturiero». Cita la **Silicon Valley** e per parlare di **Industria 4.0** si affida a un'immagine efficace: «Se la prima rivoluzione industriale era alimentata dalle bobine di filo sui telai, nella quarta **le bobine sono di dati**. La quarta rivoluzione non è la mecatronica ma un'altra concezione del prodotto e di produzione. È la produzione che vince e su questo nessuno ci batte: **da nuovi trend nascono nuovi prodotti e nuovi servizi**».

lunedì 29.05.2017

**LA MODERNITA' VA SPERIMENTATA**

C'è un po' di sano orgoglio varesino nell'elencare tutto quello che funziona.

**La nostra provincia è 4.0:** siamo ai primi posti per la banda larga, per i brevetti e per l'occupazione hi-tech (12% contro il 7% della Germania).

Inoltre si sta già sperimentando nel tessile-abbigliamento una **piattaforma per la digitalizzazione delle filiere**. Per Comerio però c'è ancora tanto da fare: «Dobbiamo impegnarci a riprogettare i processi, rivedere le produzioni, definire i servizi connessi e fare gli investimenti. Lavoriamo sull'uomo favorendo giuste pratiche di welfare. Lavoriamo sui giovani, sulla loro formazione e sulla cultura d'impresa. Questo futuro può essere nostro e le aziende saranno protagoniste se tutti faranno la loro parte».

## ECONOMIA

# Imprese: Cattaneo, le aziende chiedono Europa più forte

29 Maggio 2017

aaa

Milano, 29 mag. (AdnKronos) - "Le imprese ci chiedono una Europa più forte e coesa: questo è uno dei messaggi chiari che portiamo a casa oggi. È una richiesta che viene rivolta soprattutto alla politica". Lo ha detto il presidente del Consiglio regionale della Lombardia, Raffaele Cattaneo, commentando la relazione del presidente dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese, Riccardo Comerio, tenuta oggi durante l'assemblea generale Univa che si è svolta nella sede di Malpensafiere.

"Un richiamo forte e inequivocabile per poter consentire alle imprese di affrontare l'ondata dei cambiamenti in atto in maniera più strutturale. Il nostro impegno deve proseguire per garantire regole comuni e meno burocrazia con l'obiettivo di sfruttare di più e meglio le opportunità che Bruxelles offre. Per questo motivo sono convinto che si debba proseguire sulla strada dal cambiamento senza cedere alle spinte antieuropeiste", ha concluso.